

CLXXXII SEDUTA*(POMERIDIANA)***GIOVEDÌ 22 OTTOBRE 1981****Presidenza del Presidente GHINAMÌ****I N D I C E**

Disegno di legge: "Nuovo trattamento economico del personale regionale, in attuazione degli articoli 26 e 122 della legge regionale 17 agosto 1978, n. 51" (184). (Continuazione della discussione e approvazione):

CARRUS	2
MURRU	2-5-10-12-17-20
BUZZANCA	3-11-16-18-21
PIGLIARU, Assessore degli affari generali, personale e riforma della Regione	6-8-14-20
DETTORI	7
SABA BENITO	7
COGODI	9-31
GIANOGGIO	10-20-29
CARRUS	28
LORETTU	32
(Votazione segreta)	32
(Risultato della votazione)	32
Sull'ordine del giorno:	
CARRUS	32
RAIS, Presidente della Giunta	33

La seduta è aperta alle ore 17 e 10.

OFFEDDU, Segretario, dà lettura del pro-

cesso verbale della seduta pomeridiana del 15 ottobre 1981, che è approvato.

Continuazione della discussione e approvazione del disegno di legge: "Nuovo trattamento economico del personale regionale, in attuazione degli articoli 26 e 122 della legge regionale 17 agosto 1978, n. 51" (184).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la continuazione della discussione del disegno di legge numero 184, concernente il nuovo trattamento economico del personale regionale.

Si dia lettura dell'articolo 9.

OFFEDDU, Segretario:

Art. 9

L'articolo 75 della legge regionale 17 agosto 1978, n. 51, è sostituito dal seguente:

"Il corrispettivo orario per le prestazioni di lavoro straordinario, sempre che non si tratti di lavoro compensativo, è determinato secondo la seguente formula: retribuzione mensile iniziale della classe più rateo 1/12 della 13^a mensilità/175; il relativo importo è aumentato del 15 per cento per il lavoro straordinario diurno prestato nei giorni feriali, del 30 per cento per il

VIII LEGISLATURA

CLXXXII SEDUTA

22 OTTOBRE 1981

lavoro straordinario prestato in orario notturno o nei giorni considerati festivi per legge, del 50 per cento per il lavoro straordinario prestato in orario notturno nei giorni considerati festivi per legge. Le misure così ottenute sono ulteriormente maggiorate di un importo pari a 1/175 dell'indennità di contingenza spettante alla data del 1° gennaio di ciascun anno".

Ai fini della determinazione della misura del compenso per il lavoro straordinario, la disposizione prevista nel precedente comma e le nuove misure degli stipendi secondo quanto previsto dalla tabella di cui all'articolo 4, hanno effetto a decorrere dal mese successivo a quello in cui entra in vigore la presente legge.

PRESIDENTE. All'articolo 9 è stato presentato l'emendamento numero 5. Se ne dia lettura.

OFFEDDU, *Segretario*:

Emendamento aggiuntivo Gianoglio - Carrus - Becciu:

"Dopo l'articolo 9 è aggiunto il seguente: 'Art. 9 *bis*: Al personale regionale, avente sede in Roma, è attribuita l'indennità di cui al combinato disposto dall'articolo 72, primo comma lettera b) e dall'articolo 74, primo comma lettera a), della legge regionale 23 agosto 1978, n. 51.

E' abrogato il sesto comma dell'articolo 49 della legge medesima' ". (5)

PRESIDENTE. Ha domandato di parlare per illustrare il suo emendamento l'onorevole Carrus. Ne ha facoltà.

CARRUS (D.C.). Signor Presidente, per chiedere che la discussione di questo emendamento venga sospesa, perché giustamente alcuni colleghi, ed *in primis* l'Assessore alla riforma della Regione, mi hanno fatto notare che probabilmente ha bisogno di alcuni affinamenti di carattere tecnico. Quindi io chiedo che venga sospesa la discussione sull'articolo e sull'emendamento: se si riesce a perfezionarlo dal punto

di vista tecnico, allora lo trasformeremo; se non si riesce, vorrà dire che il presentatore ritirerà l'emendamento proposto.

PRESIDENTE. Ha domandato di parlare l'onorevole Murru. Ne ha facoltà.

MURRU (M.S.I.-Destra Nazionale). Presidente, sull'emendamento e, se me lo consente (sennò intervengo successivamente), anche sull'articolo relativo alla retribuzione dello straordinario...

PRESIDENTE. Allora, onorevole Murru, non sospendo. Se sospendo, bisogna che lei parli dopo...

MURRU (M.S.I.-Destra Nazionale). Mi sto associando. Non facciamo come stamattina, che si dava alle parole un'interpretazione letteraria diversa dalle intenzioni. L'articolo 9, o 90, in italiano era scritto in un modo e gli hanno dato un'interpretazione completamente diversa. Non siamo filosofi, l'italiano lo conosciamo anche noi.

Volevo dire, signor Presidente, che intendendo associarmi alla richiesta di sospensione, in quanto riteniamo e crediamo che anche la nostra richiesta, avanzata nel corso della discussione generale e nel corso della discussione sull'articolo 1, non sia caduta nel vuoto. Noi vorremmo associare, infatti, a questa richiesta, anche quella che intendiamo formulare per quanto riguarda lo straordinario da elargire agli autisti. Allora mi associo alla richiesta della sospensiva, perché vorremmo comprendere in questo emendamento (o in un emendamento simile, che possa essere accodato a questo) la corresponsione dello straordinario per gli autisti nella misura che noi abbiamo indicato nel corso della discussione generale. Lo abbiamo richiesto ripetutamente anche durante i lavori della Commissione, accogliendo le giustissime, ineccepibili richieste formulate dalla categoria, richieste che non fanno una grinza.

PRESIDENTE. Sospendiamo dunque l'esame dell'articolo 9 e dell'emendamento relativo.

Si dia lettura dell'articolo 10.

OFFEDDU, *Segretario*:

Art. 10

Le percentuali indicate dalla legge regionale 17 agosto 1978, n. 51, e successive modificazioni per la determinazione delle indennità previste per i coordinatori generali, di servizio, di settore e dei Centri di formazione professionale dell'Amministrazione regionale sono aumentate di cinque punti.

PRESIDENTE. All'articolo 10 è stato presentato l'emendamento numero 1. Se ne dia lettura.

OFFEDDU, *Segretario*:

Emendamento aggiuntivo Dettori - Gianoglio - Atzeni - Demartis - Isoni:

“Dopo l'articolo 10 è aggiunto il seguente art. 10 *bis*: ‘A decorrere dalla data di entrata in vigore della presente legge, per i viaggi relativi a missioni compiute gratuitamente con mezzi di trasporto forniti dall'Amministrazione regionale, al personale dipendente dall'Amministrazione stessa compete l'indennità di lire 10 per ogni chilometro di percorso’ ”. (1)

PRESIDENTE. L'emendamento può essere illustrato da uno dei presentatori. Nessuno di loro è presente in aula, per cui si dà per illustrato.

Ha domandato di parlare l'onorevole Buzzanca. Ne ha facoltà.

BUZZANCA (P.R.S.). Signor Presidente, colleghi del Consiglio presenti, vorrei fare alcune considerazioni su questo articolo 10 del disegno di legge 184, in quanto si legano e concludono tutta una serie di altre considerazioni. Concludono si fa per dire, perché dovrei intervenire ancora sull'articolo 11 *quinques*, ma ci avviamo praticamente alla conclusione del dibattito. Dicevo che concludono in qualche modo una serie di considerazioni sull'organizzazione del perso-

nale, che noi abbiamo portato in questo dibattito all'attenzione del Consiglio. Non le nascondo, signor Presidente, che l'atmosfera non è delle più invitanti al dibattito, non per demerito della Presidenza, per carità, ma perché evidentemente sono avvenuti dei fatti politici tali per cui non possiamo non notare, per esempio, la presenza massiccia del Gruppo della Democrazia Cristiana, e questo ci mette dei problemi in ordine al dibattito che stiamo conducendo.

MEDDE (P.L.I.). Non è la prima volta.

BUZZANCA (P.R.S.). No, non è la prima volta, come qualche collega suggerisce, però è un dato di fatto che noi abbiamo assistito su questa legge ad una specie di *kermesse* interminabile, a delle minacce di chissà quale strano tipo, e poi abbiamo visto che tutto si è svuotato, si è ridotto ad una bolla di sapone. E allora vorremmo renderci veramente conto se si è tentato in qualche modo di strumentalizzare lo scontento che corre nel personale per le deficienze, le contraddizioni di questa legge, o se invece non si sia voluto fare qualche cosa di costruttivo. Il giudizio che noi dobbiamo dare è assolutamente negativo, anche perché le proposte che abbiamo ricevuto in aula non erano delle più chiare, non erano delle più lineari, sicuramente in contraddizione con tutti i discorsi moralizzatori che in quest'aula sono stati fatti in questi giorni, man mano che si sviluppava il discorso sull'organizzazione del personale. Abbiamo visto la Democrazia Cristiana salire sul pulpito e da lì fare la predica alla sinistra, che storicamente ha sempre ricoperto il ruolo minimale di moralizzatrice della vita pubblica, dicendo: “Voi siete immorali, voi siete corrotti. Ecco, noi vi spieghiamo che cos'è la buona amministrazione, noi vi spieghiamo che cos'è il buon governo”. E questo è un fatto senza precedenti che, in quanto uomo di sinistra, mi lascia veramente sconvolto.

LORETTU (D.C.). Senza esagerazione!

BUZZANCA (P.R.S.). No, non perché io creda (come qualcuno, ripeto, ha voluto illazio-

nare) nel cambiamento di ruolo della Democrazia Cristiana, ma perché mi chiedo quale spudoratezza c'è dietro questa dichiarazione, senza esagerare (no, non esagero, anzi, minimizzo), senza volere, diciamo, polemizzare agli estremi con voi. Quindi, stavo dicendo che io trovo veramente strano questo comportamento, specialmente riprendendo il discorso a proposito di questo articolo 10. Io ho avuto molte perplessità sulla sistemazione generale (parlo del trattamento economico del personale della Regione) perché, e questo l'ho già detto, abbiamo visto nelle tabelle delle sfasature fra le fasce più basse e la sesta fascia funzionale; abbiamo visto come la sesta fascia funzionale e anche la quinta, praticamente, non siano in grado di dare un'organizzazione reale, un'organizzazione concreta, rispondente ai bisogni e della Regione e della dirigenza del personale.

E' vero che il discorso della dirigenza, come diceva Cogodi, è altamente complesso, io su questo concordo pienamente con lui. Magari non concordo con l'ipotesi che sembrava affiorare dal discorso di Cogodi, però non vorrei avere interpretato male, perché, tra l'altro, credo che nemmeno il collega Cogodi abbia sviluppato fino in fondo quest'argomento; non concordo sul fatto che poi, magari, tutta la dirigenza debba andare in un'unica fascia, perché sicuramente il problema della dirigenza del personale della Regione si presenta a diversi livelli. Se noi abbiamo il problema della dirigenza a livello manageriale, è chiaro che abbiamo un problema diverso rispetto alla dirigenza, non so, di un cantiere di forestazione, per esempio, ammesso che i cantieri della forestazione in futuro debbano dipendere dalla Regione.

Quindi c'è un problema grossissimo. Su questo problema della dirigenza, praticamente, il contratto sottoscritto dalla Giunta con i sindacati si è mosso da una parte nella direzione di mantenere questa sesta fascia, che io trovo particolarmente gonfiata, e dall'altra parte prevedendo un'indennità per il personale che ha particolari ruoli all'interno della Regione. Ecco, io voglio dire questo: non credo assolutamente nel principio dell'indennità e non credo assolutamente nella capacità della sesta fascia (e,

per quei piccoli casi che si presentano, della quinta fascia) di dare una risposta adeguata alle esigenze della dirigenza. E' chiaro che qualcuno mi potrebbe ribattere: perché non hai votato stamattina l'emendamento della Democrazia Cristiana? Ma questo credo che sia stato chiaro già dall'inizio, da stamattina; non abbiamo votato quell'emendamento perché non diceva assolutamente niente, era un emendamento che io vorrei chiamare come minimo forfettario, cioè che ci presentava, senza darcene motivazione, senza darcene giustificazione, una settima fascia che non sappiamo nemmeno se fosse o non fosse sufficiente a risolvere il problema generale della dirigenza, fra l'altro mettendoci dentro un po' troppe persone. Non si capiva infatti a che cosa dovessero servire settantacinque alti dirigenti, perché, essendo mancato il dibattito sul concetto di dirigenza, può darsi poi che siano nate delle confusioni anche all'interno di noi. Probabilmente, anzi, sicuramente la Democrazia Cristiana...

(Interruzioni).

Sì, sì, lo so. Fatti i conti con la 51, voi avete pienamente ragione. Fatti i conti a quel livello, anche se non ho fatto i calcoli esatti, però veramente qui sono tantissimi...

(Interruzioni).

Ecco, però, io debbo dire che abbiamo cercato (e anche nei discorsi che abbiamo fatto credo che questo sia stato abbastanza chiaro), abbiamo cercato, dicevo, di muoverci non soltanto nell'ottica della 51, ma anche al di fuori e direi principalmente al di fuori di quest'ottica, perché le critiche alla 51 vengono da molte parti, ma a quanto pare, poi, la volontà di cambiare questa legge non c'è. Evidentemente, l'affetto verso le leggi di una certa epoca di questo Consiglio è ancora troppo forte.

Stavo dicendo che ritengo che con quest'articolo 10 noi non risolviamo niente; parlarne per esteso forse non serve, ma almeno voglio sintetizzare i punti fondamentali del mio pensiero. Io ritengo che il personale che abbia

particolare responsabilità vada inserito in una fascia particolare, che deve essere costruita; non dico, a questo punto del dibattito, che debba essere la settima, penso che potrebbe essere anche l'ottava, ma è un pensiero, un'ipotesi che sottopongo all'attenzione del Consiglio e dei sindacati, al limite, ma non in questo momento. Penso che potrebbe essere una ristrettissima ottava fascia, con delle diversificazioni anche in una settima, non lo so, ma è chiaro che penso che la Regione oggi debba essere gestita, a livello del personale, in maniera assolutamente manageriale.

Su questo io non mi faccio illusioni. Non credo nella diffusione delle responsabilità: è un mito ormai sorpassato, un mito ormai lontano dal mio modo di concepire la vita, un mito che ho vissuto anch'io, e che però, dobbiamo prenderne atto, ha portato a dei grossi fallimenti e che va assolutamente cambiato. Questo non significa assolutamente creare delle divaricazioni classiste all'interno del personale. Io intendo riferirmi ad un'organizzazione scientifica del personale, della quale in questo momento non si può fare assolutamente a meno, per il buon funzionamento della Regione, perché la Regione sia in grado di rispondere alle esigenze della gente. Credo anche che a queste persone vada dato uno stipendio onnicomprensivo, perché sono assolutamente contrario al principio delle indennità, per tanti motivi; se infatti uno fa un lavoro che merita X, deve prendere uno stipendio X, senza indennità. Queste indennità (che al solito sono pensionabili, o lo sono in parte) danno adito ad un sacco di confusione, mentre lo stipendio dev'essere una cosa molto semplice, facile, leggibile, comprensibile anche all'esterno.

Ormai l'andamento che ha preso il disegno di legge è chiaro, essendo stati approvati i primi otto articoli (con la sospensione del nono), quindi diciamo che è un orientamento che non può più essere cambiato. Gli articoli fondamentali erano il 2, il 3, il 4, il 5, il 6 e così via di seguito, con delle caratteristiche che non possiamo più eliminare, però resta la nostra opposizione di fondo, quindi ne approfitto anche

per esprimere il voto contrario dei radicali a questo articolo 10.

PRESIDENTE. Ha domandato di parlare l'onorevole Murru. Ne ha facoltà.

MURRU (M.S.I.-Destra Nazionale). Signor Presidente, sulla posizione dei dirigenti, e quindi anche dei coordinatori, che dovrebbe essere una nuova istituzione nell'ambito dell'amministrazione regionale, noi ci siamo sufficientemente espressi in sede di discussione generale; ci siamo espressi molto, ma molto chiaramente anche in occasione dei colloqui che si sono avuti in sede di commissione, e quindi superfluo sarebbe, anche per l'economia di tempo per quanto concerne i lavori di questo disegno di legge, ripeterci in sede consiliare. Però, ecco, siccome l'articolo 10 prevede una indennità compensativa per quanto riguarda l'attività legata ad un certo tipo di responsabilità attribuita a questa fascia di funzionari, noi non possiamo esimerci dall'esprimere il nostro pensiero. Non deve sfuggire a nessuno (e qui mi differenzio dalla posizione assunta da altri oratori, ancorché dall'opposizione), non deve sfuggire a nessuno, dicevo, che questi funzionari hanno delle responsabilità che di volta in volta coinvolgono non soltanto il loro lavoro sotto l'aspetto quantitativo, ma anche qualitativo, se è vero, come è vero, che andiamo incontro ad una responsabilizzazione sotto il profilo puramente professionale di questi funzionari, che sono, in pratica, diciamo pure, non solo l'anima, ma anche il cuore pulsante dell'amministrazione regionale.

E allora, per quanto riguarda questo tipo di indennità che si vuole concedere, il Movimento Sociale Italiano - Destra Nazionale non è che intenda opporsi, non si oppone, con la riserva che il tutto venga rivisto in sede di coordinamento, allorquando si andrà incontro alla trattativa per il nuovo contratto, perché questo tipo di indennità, se è possibile, sia assorbita (magari con un titolo tutto particolare) nella remunerazione effettiva. Se infatti, adesso come adesso, possiamo concepire che venga attribuita una indennità particolare, quando (come è nelle intenzioni della Giunta e delle or-

ganizzazioni sindacali di categoria) verrà creata una 7ª fascia, una posizione a sé stante, allora, ecco, l'indennità non avrà più ragion d'essere. Cerchiamo di essere concreti, cerchiamo di essere obiettivi, cerchiamo di essere realisti, ma nell'interesse soprattutto della categoria.

Anche perché, quando si vuole sottrarre da questa indennità l'agganciamento dell'indennità di contingenza, io non ritengo che questa debba esserne sottratta, cioè ritengo che l'indennità di contingenza debba essere agganciata alla retribuzione, se è vero, come è vero, che rientra nel complesso di tutte le retribuzioni per quanto riguarda i lavoratori di qualsiasi categoria. E' vero che l'indennità di contingenza (o scala mobile, che dir si voglia) rientra e si aggancia ad una fascia delle retribuzioni, però è altrettanto vero che non esclude nessuna categoria dei lavoratori, perché si aggancia alla svalutazione monetaria, quindi si aggancia all'aumento del costo della vita indicato dall'Istat. Se è vero tutto questo, è altrettanto vero che, allorquando verrà istituita una nuova fascia per i coordinatori o per questi dirigenti, che in qualche modo dovranno essere retribuiti in misura diversa, è altrettanto vero che anche questa indennità dovrà agganciarsi alla remunerazione.

Detto questo, credo di essere stato molto chiaro, molto esplicito, nell'interesse non soltanto dei funzionari della classe dirigente, ma nell'interesse, ecco, di un coordinamento diverso della normativa che prevede questi casi particolari.

PRESIDENTE. Per esprimere il parere della Giunta ha facoltà di parlare l'onorevole Assessore degli affari generali, personale e riforma della Regione.

PIGLIARU (P.S.D.I.), Assessore degli affari generali, personale e riforma della Regione. La Giunta, per quanto riguarda l'emendamento numero 1, non lo accoglie, perché l'argomento fu già trattato ampiamente in commissione e si ritenne la situazione preesistente anacronistica, dato che l'indennità chilometrica era rapportata a pochi centesimi per chilometro; si ritenne,

altresì, in sede di trattativa con le organizzazioni sindacali, di portarla alla stessa misura che lo Stato corrisponde nelle stesse situazioni, e — scoprendo che lo Stato corrisponde un'indennità pari a 2 lire a chilometro — in sede di discussione in 1ª Commissione si rilevò quanto anacronistica fosse quest'indennità rispetto al chilometraggio che gli autisti fanno, tanto che la stessa Commissione, senza iniziativa specifica di questo o di quel gruppo, ritenendola proprio superata e anacronistica, ritenne di doverla cassare. Il proporre oggi l'indennità chilometrica in dieci lire a chilometro, se apparentemente dal punto di vista quantitativo, remunerativo, può essere meno anacronistico, introduce però un elemento su cui è bene, in sede di contrattazione più ampia, fare alcune considerazioni, che non si fermino solo sull'indennità chilometrica, ma su tanti altri argomenti, legati alla funzione che svolgono gli autisti (e non solo gli autisti). Per questi motivi la Giunta non può...

SCHINTU (P.C.I.). La Commissione all'unanimità aveva deciso di soppressere.

PIGLIARU (P.S.D.I.), Assessore degli affari generali, personale e riforma della Regione. Sì, l'ho già detto, questo; l'ho già ricordato in termini abbastanza obiettivi.

La Giunta, dicevo, non ritiene di dover introdurre un elemento che costituirebbe un precedente e che rappresenterebbe, nella fase di trattativa del secondo contratto, un elemento certamente di turbativa e fuorviante. In questo senso, la Giunta non accoglie l'emendamento.

PRESIDENTE. Poiché nessuno domanda di parlare, metto in votazione l'articolo 10. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato).

Metto ora in votazione l'emendamento aggiuntivo numero 1.

Ha domandato di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Dettori. Ne ha facoltà. Le ricordo il termine...

DETTORI (D.C.). Sarò più breve del termine. Voglio dire che, secondo me, l'atteggiamento della Giunta, almeno in questo caso, è di totale chiusura, una chiusura ingiustificata. Mi consenta l'assessore Pigliaru, ma è ingiustificata! Noi abbiamo deciso di cassare l'articolo 11 (presentato d'altronde dallo stesso Pigliaru) nel disegno di legge 184 originario, perché risultava effettivamente, se vogliamo dire così, irrisorio questo compenso di due lire a chilometro, e pensavamo che le categorie interessate non facessero conto di questo compenso. E' risultato però, successivamente, che le categorie non solo erano non disinteressate, ma sollecitavano questo compenso, anche se limitato alle due lire, facendo però rilevare che esistono degli enti dove questo compenso va dalle 8 alle 10 lire per chilometro. E lo spirito dell'emendamento risponde proprio a quest'esigenza; non credo che sconvolga nulla né credo che possa avere delle ripercussioni sull'assetto generale della legge. E', a mio avviso, un emendamento abbastanza limitato come portata, che praticamente non tocca l'assetto della legge nel suo complesso, per cui ritengo effettivamente ingiustificato l'atteggiamento della Giunta che, ripeto, giudico di totale chiusura. Chiusura nel senso che non accetta nulla che provenga dalla minoranza, anche le cose più legittime e più giuste, e ricordo anche all'Assessore che quest'emendamento è stato concordato con i sindacati e fa parte, in quanto faceva parte dell'originario disegno 184, dell'accordo raggiunto dalla stessa Giunta con le organizzazioni sindacali.

Confermo quindi il mantenimento dell'emendamento e il voto favorevole del Gruppo democristiano.

PRESIDENTE. Ha domandato di parlare l'onorevole Saba. Ne ha facoltà.

SABA BENITO (D.C.). Per dichiarazione di voto, onorevole Presidente, onorevoli colleghi. Che l'emendamento numero 1, che propone di introdurre l'articolo 10 *bis*, rappresenti una questione di poco conto, è evidente dalla stessa storia del precedente testo, che prevedeva 2 lire a chilometro e che la Giunta aveva contrattato con

le organizzazioni sindacali, e che poi fu soppresso in Commissione per la sua esiguità, anche in virtù di un ordine del giorno (che abbiamo già approvato) in cui si stabiliva che la questione delle missioni dovesse esser vista nella sua globalità. Io non do peso specifico al fatto che si possa dissentire da questo emendamento, ma mi meraviglio che la Giunta, che aveva proposto due lire a chilometro, non ritenga, dato che siamo nella linea dell'accordo sindacale, di dichiarare nient'altro che respingere l'emendamento. Poteva la Giunta discutere sulla congruità delle 10 lire; dire che le 10 lire erano eccessive, discutere se si dovesse passare dalle due lire (cassate per la loro esiguità e quindi per la loro marginalità), che so io, a 5, a 7 lire. Ma la Giunta nient'altro dice: non lo accetto!

E questa è una linea che si sta confermando in questo disegno di legge: noi stiamo osservando, con attenzione, con quale soddisfazione, anche manifestata platealmente dai banchi della Giunta, ad ogni proposta della Democrazia Cristiana si voti contro. Stiamo osservando con quale chiusura questa Giunta e questa maggioranza non intendano tener conto di nessun apporto migliorativo che non sia già deciso, discusso, cucinato dalla stessa maggioranza e dalla stessa Giunta. L'episodio di stamane, quello dell'articolo 90 della legge 51, è clamoroso: si riconosce che è una materia che lascia abbondantemente adito (anche alla luce degli atti consiliari richiamati dal collega Gianoglio) ad evidenti contraddizioni del testo, tanto che la Giunta si rimette al Consiglio. Immancabilmente, però, in sede di votazione, ci troviamo tutta la maggioranza (ad eccezione del collega Castellaccio, che aveva firmato quell'emendamento) a votare contro, compreso il Presidente e gli Assessori, con la sola astensione, direi per dignità personale, non politica, dell'Assessore del personale.

Noi ne prendiamo atto, ne prendiamo atto perché, effettivamente, se la Democrazia Cristiana fosse venuta a questo disegno di legge "chiudendolo" in Commissione in tutti i suoi aspetti, si sarebbe potuto dirle: "Hai fatto un patto, hai sottoscritto un accordo, questo è il disegno di legge e nient'altro". Ma ho richiamato abbon-

dantemente, nel mio intervento sull'articolo 1, che la Democrazia Cristiana su questo disegno di legge, mentre si è astenuta sulle norme fondamentali, ha espresso il voto finale perché venisse in aula, in modo da apportare ogni miglioramento che si ritenesse utile proporre alla considerazione delle forze autonomistiche, fermo restando che la Democrazia Cristiana voterà a favore di questo disegno di legge per gli interessi oggettivi dell'Amministrazione regionale e del personale, al di là di scaramucce di parte, perché noi siamo un partito di governo e lo siamo pienamente, anche quando siamo all'opposizione.

Ora, è con rammarico che noi vediamo anche una piccola cosa respinta soltanto perché viene dai banchi della Democrazia Cristiana, senza che si discuta se sia opportuno ritoccare o meno queste dieci lire, che potrebbero essere anche eccessive, per riavvicinarle alle due lire o ad una cifra comunque compatibile. Non crediamo che, pur avendo la Commissione cassato le due lire per la loro esiguità, la questione non potesse essere oggetto di ulteriore considerazione, soprattutto stanti le sollecitazioni che dagli interessati, successivamente agli atti della Commissione, si sono avute.

Per cui, bocciate pure anche questa proposta! Continuiamo in questo modo e prendiamo atto che i segni di dialogo tra le forze politiche, invece di manifestarsi, si stanno ritirando. Non per l'articolo 10 *bis*, che non ha nessun rilievo politico, ma perché sistematicamente, sistematicamente non si fa che cogliere occasioni per bocciare qualsiasi proposta che venga dalla Democrazia Cristiana o, addirittura, anche proposte che sono state firmate da colleghi della stessa maggioranza.

PRESIDENTE. Ha domandato di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Assessore degli affari generali, personale e riforma della Regione.

PIGLIARU (P.S.D.I.), Assessore degli affari generali, personale e riforma della Regione. Per dire, signor Presidente, onorevoli colleghi,

che l'atteggiamento della Giunta non è di chiusura totale verso gli emendamenti che presenta la Democrazia Cristiana. La testimonianza contraria più diretta delle doglianze della Democrazia Cristiana viene da tutto il periodo in cui in Commissione vi è stato il confronto tra la Commissione e la Giunta. Sono stati accolti emendamenti che avevano una loro logica, una loro spiegazione; sono state concordate unitariamente le parti che era possibile accogliere, tanto che il disegno di legge 184 è venuto in Consiglio abbondantemente modificato dalle sollecitazioni che sono venute dalle diverse parti politiche in prima Commissione.

E' evidente, però, che la Giunta non può accogliere questa lamentazione della Democrazia Cristiana, quest'accusa di chiusura totale rispetto ad emendamenti che difficilmente trovano una spiegazione logica da parte dei proponenti. Quando l'onorevole Dettori, che è presentatore dell'emendamento, proponeva l'aumento a dieci lire di questa indennità chilometrica, sono d'accordo, è un fatto banale e stamattina l'onorevole Dettori...

SABA BENITO (D.C.). Noi non ci stiamo lamentando, stiamo prendendo atto.

PIGLIARU (P.S.D.I.), Assessore degli affari generali, personale e riforma della Regione. Sì, ma anche la Giunta prende atto che ogni spiegazione per dire, con molta duttilità e con molta elasticità, il perché taluni emendamenti non sono accoglibili, sia presa dalla minoranza, dall'opposizione, come un argomento per accusare la Giunta di chiusura. Ebbé, credo che questo non sia un atteggiamento che contribuisca a creare rapporti di maggiore distensione.

In merito all'indennità di 10 lire proposta dall'onorevole Dettori, stamattina chiedevo — con ampia disponibilità ad accogliere l'emendamento — quale ente erogasse le 10 lire come indennità chilometrica. Nel momento in cui la Giunta non riesce a raccogliere questo dato di riferimento (quale ente eroghi le 10 lire di indennità chilometrica), è evidente che si preoccupa di non preconstituire un precedente che (questo sì) allargherebbe a tutta l'area regionale

VIII LEGISLATURA

CLXXXII SEDUTA

22 OTTOBRE 1981

e agli enti l'estensione delle 10 lire come indennità chilometrica. Se invece ci fosse stata una spiegazione, un riferimento preciso, la Giunta era e resta disponibile ad accogliere l'emendamento proposto dall'onorevole Dettori e più. Ma, malgrado queste spiegazioni non vengano, si dice che la Giunta è in posizione di chiusura se spiega perché non sia accoglibile l'emendamento. Bé, credo che questo sia argomento che non debba destare meraviglia, e con tutto il rispetto per le iniziative della Democrazia Cristiana...

(Interruzioni).

Tant'è vero che sto concludendo nel dire che, se resta in piedi...

Ma poi: argomenti come questo non possono essere affidati alle intemperanze occasionali. In Commissione hanno trovato ampio spazio: se si è arrivati a sopprimere l'indennità chilometrica di due lire, è per accettare un'impostazione unanime della Commissione, che considerava irrilevante e irrisoria la stessa indennità di due lire. Ma nel caso in cui si accettasse il concetto che l'indennità debba essere quella che corrisponde lo Stato agli autisti, la Giunta è pronta a ripristinare l'articolo che prevedeva l'indennità chilometrica nella misura uguale a quella che eroga lo Stato per la stessa circostanza. In questo senso ha una coerenza, ha una logica e una linearità, ma introdurre la somma di 10 lire o di 7 lire, o di 17 o di 34, è un'iniziativa che ha un significato puramente di circostanza, occasionale, e nessuna logica e coerenza. E' tutto qua, ecco, il significato.

PRESIDENTE. Ha domandato di parlare l'onorevole Cogodi per dichiarazione di voto. Ne ha facoltà.

COGODI (P.C.I.). Io concordo con il collega Saba che l'articolo 10 *bis* non ha e non può avere nessuna incidenza di ordine politico...

SABA BENITO (D.C.). Neanche l'articolo 90.

COGODI (P.C.I.). Sto riprendendo la sua affermazione, collega Saba, sto riprendendo una sua affermazione. Nel suo intervento ha detto: non ha nessuna incidenza di ordine politico. Però si fa discendere, da questa nessuna o alcuna incidenza di ordine politico, una considerazione di ordine generale, che cioè ci sarebbe quasi la sadica soddisfazione della maggioranza nel voler a tutti i costi respingere gli emendamenti presentati dall'opposizione. In realtà (solo per questo voglio dire due parole) vorrei chiarire e ricordare che l'articolo relativo all'indennità di due lire a chilometro è stato in Commissione, per valutazione unanime, unanime, soppresso perché nessuno, né a livello politico, né a livello di chiarimento tecnico, ha saputo dire di che cosa si trattasse. Questa è la verità. Qui non stiamo parlando né dell'indennità chilometrica che viene corrisposta al dipendente che si reca per missione fuori sede, né stiamo parlando dell'indennità di missione; stiamo parlando di un'indennità che sarebbe corrisposta per viaggi relativi a missioni compiute gratuitamente.

Si è chiesto: quali sono queste missioni compiute gratuitamente per cui l'Amministrazione regionale dovrebbe corrispondere lire 2 a chilometro? Se la missione è nel raggio di 100 chilometri, dovrebbero corrispondersi lire 200, cioè meno di quanto sia una tazzina di...

(Interruzioni).

E' possibile spiegarlo? E' possibile spiegarlo?

(Interruzioni).

Si è chiesto cosa è? Posso parlare?

(Interruzioni).

PRESIDENTE. Per favore, lasciate parlare l'oratore.

Onorevole Cogodi, la prego di ricordarsi del tempo. Grazie.

COGODI (P.C.I.). Ho finito, ho finito.

Alla stregua di questa indennità di due lire a chilometro, per viaggi compiuti gratuitamente con mezzi dell'Amministrazione, per cento chilometri si dovrebbero corrispondere lire 200, meno di quanto sia il costo di una tazzina di caffè (tanto che si ironizzava che non si poteva definirla manco "indennità di caffè", ma di "mezzo caffè"). Allora si è detto: perché questo istituto è stato introdotto nella contrattazione? La risposta fu: perché contenuto nella normativa dello Stato. E non si comprende in base a quale criterio di antica derivazione, in base a quale residuo archeologico dovesse corrispondersi nella normativa statale queste due lire a chilometro, che sicuramente sono rimaste tali in base a vecchi istituti, dei quali, però, nessuno oggi sa dare una spiegazione razionale.

Per questa ragione si è ritenuto che, proprio perché la disciplina delle indennità di missione e chilometrica rientrano in altre parti, rientrano in valutazioni di ordine diverso e di congruità che non sia risibile, quanto può apparire risibile questa "cosa" di due lire a chilometro per viaggi gratuiti, solo per questa ragione si è detto unanimemente: "sospendiamo e si riveda approfonditamente in altra sede se questa indennità corrisponde ad un'esigenza o no. Se corrisponde ad esigenza dimostrata si adeguerà, se non corrisponde si dovrà definitivamente sopprimere". Tutto qui.

Quindi, ecco, per questa sola ragione noi abbiamo detto che non era il caso di riproporre l'emendamento, di soffermarsi neppure, di dedicare non dico molto, ma neppure poco tempo. Il prezzo della corrente elettrica che stiamo consumando adesso è più delle due lire a chilometro che dovremmo dare a tutti i dipendenti regionali per i viaggi gratuiti, che non si sa poi quali siano.

PRESIDENTE. Ha domandato di parlare l'onorevole Gianoglio per dichiarazione di voto. Ne ha facoltà.

GIANOGLIO (D.C.). Presidente, brevemente, per fare osservare prima di tutto che una filosofia, se pure non una rilevanza politica, l'emendamento ce l'ha, tanto è vero che l'indenni-

tà in questione è compresa in una legge statale.

Unanimemente si dice che la Commissione ha rilevato che erano risibili le due lire, tanto che non costituivano nemmeno una tazzina di caffè. Lei, collega, ha testualmente detto questo, ha ricordato questo. Bene: il Gruppo della Democrazia Cristiana si è preoccupato di fare il caffè... ed il capuccino con le dieci lire. Ma non si venga a dire qui che non c'è nessuna validità nell'argomento e nella proposta, in quanto è compresa in una legge statale, che ripete testualmente le parole che a lei suonavano ostiche, gratuitamente. Quelle cose sono previste in norme, in normative statali, e pertanto si può discutere se le due lire, le dieci lire, le venti lire siano adeguate, ma non si può assolutamente discutere se sia una proposta consona ad una normativa che esiste addirittura nello Stato.

PRESIDENTE. Ha domandato di parlare l'onorevole Murru per dichiarazione di voto.

MURRU (M.S.I.-Destra Nazionale). Presidente, lei deve scusare non me, deve scusare tutti i consiglieri che stanno intervenendo in questa discussione, cioè nella discussione di questo disegno di legge, perché è il riflesso di un lavoro...

(Interruzione dell'onorevole Schintu).

PRESIDENTE. Onorevole Schintu, lasci parlare l'oratore.

Onorevole Murru, prego.

MURRU (M.S.I.-Destra Nazionale). Cercherò di contenermi nell'ambito del tempo strettamente stabilito per le dichiarazioni di voto. E' il riflesso, dicevo, Presidente, del lavoro (e qui io devo fare un appunto a chi ha cercato di snobbare e di maldestramente interpretare il lavoro fatto nella prima Commissione), dicevo, è il riflesso di un lavoro di lunga meditazione, di lunghi dibattiti che hanno avuto momenti acuti anche per apporti di studi, apporti quindi di concezioni di natura giuridica e di natura sindacale per ogni aspetto dell'articolato, oltretutto

VIII LEGISLATURA

CLXXXII SEDUTA

22 OTTOBRE 1981

per la discussione generale.

Quando siamo arrivati, onorevole Assessore, a discutere questo tipo di indennità, io devo onestamente dire che tutti, all'unanimità, ci siamo posti un punto interrogativo: a quale titolo questa indennità chilometrica di due lire — dico due lire, due — viene concessa? Non c'è stato nessun commissario, non c'è stato nessun organo tecnico, non c'è stato nessun funzionario che ci abbia saputo dire — nonostante sia stato concesso, ecco, un lasso di tempo per fare determinati accertamenti — a quale titolo venivano concesse queste due lire a chilometro. Tant'è vero che è diventata una specie di barzelletta — diciamocelo pure — in Commissione. Per cui abbiamo rinviato il tutto a giustificazioni più plausibili: dateci una spiegazione, ecco, sulla ragione, dateci una spiegazione della titolarità, ecco, di questa indennità e poi ne parliamo. Non è infatti concepibile che si diano due lire a chilometro nel 1982, quando la benzina costa quello che costa!

E' più onorabile, ecco, che la prestazione per questa indennità chilometrica venga effettuata del tutto gratuitamente, che chiedere queste due lire. Oggi, con questo emendamento, si dice: portiamola a dieci lire. Ma la ragione di fondo dei nostri dubbi consiste nel fatto che nessuna spiegazione ci è stata data, ecco, sul titolo di questa indennità. A quale titolo viene concessa questa indennità?

Sono d'accordissimo, dispostissimo ad approvarla non sulle dieci lire, ma addirittura sulle venti, anche sulle trenta lire, se mi si sa dare una spiegazione logica. Per cui, ad un certo punto, essendo nella confusione, io non me la sento assolutamente di votare questo emendamento.

PRESIDENTE. Ha domandato di parlare l'onorevole Buzzanca per dichiarazione di voto. Ne ha facoltà.

BUZZANCA (P.R.S.). Signor Presidente, colleghi, sarò brevissimo, anche perché, parlando sull'articolo ho precisato dall'inizio che mi rifiutavo di intervenire sull'emendamento, proprio per scelta. Ma la situazione mi ha trascinato den-

tro il dibattito per i capelli...

CASTELLACCIO (P.S.I.). Ne hai abbastanza.

BUZZANCA (P.R.S.). Ma non troppi! Ora, a me sembra, e questo lo dimostrerò quando interverrò sui prossimi articoli e sulla tabella, che la Giunta abbia preparato una bella torta per il personale, tant'è che ho l'impressione che alla fin fine questa legge la stiano aspettando in tante persone per aumentare l'esodo di massa che si è verificato nelle file del personale. Ma questa è una cosa che spiegherò in seguito.

Ora, alla Democrazia Cristiana — a mio avviso — fa gelosia che la torta sia stata preparata dalla Giunta cosiddetta di sinistra e non da sé stessa, cioè dalla Democrazia Cristiana. A questo punto, allora, la Democrazia Cristiana, che non è riuscita ad offrire al personale la torta, ha pensato di ripiegare sul cappuccino.

GIANOGLIO (D.C.). In Commissione abbiamo cucinato noi, la torta.

BUZZANCA (P.R.S.). Certo! Quindi, considerato che noi siamo contro le torte e contro i cappuccini, votiamo contro l'emendamento.

PRESIDENTE. Metto in votazione l'emendamento numero 1. Chi l'approva alzi la mano. (*Viene richiesta la controprova*). Chi non l'approva alzi la mano.

(*Non è approvato*).

L'articolo 11 è stato soppresso dalla Commissione.

Si dia lettura dell'articolo 11 bis.

OFFEDDU, *Segretario*:

Art. 11 bis

La riliquidazione dei trattamenti integrativi di quiescenza e dell'assegno vitalizio, prevista dall'articolo 13 della legge regionale 5 maggio

1965, n. 15, è disposta, a decorrere dal 1° luglio 1979, sulla base del nuovo trattamento economico stabilito dalla presente legge per il personale in servizio e della percentuale che ha determinato il trattamento di quiescenza in godimento ai sensi della predetta legge regionale.

Ai fini previsti dal precedente comma, il personale che, per essere già cessato dal servizio alla data del 1° gennaio 1977, non sia stato inquadrato nel ruolo unico regionale previsto dall'articolo 27 della legge regionale 17 agosto 1978, n. 51, è virtualmente inquadrato nelle fasce funzionali del ruolo medesimo secondo le disposizioni transitorie della predetta legge regionale e con effetto dal 1° gennaio 1977, assumendo a riferimento, quale trattamento economico in atto indicato all'articolo 85 della medesima legge regionale, quello che, in base alla normativa preesistente, spettava al personale regionale di pari carriera, qualifica ed anzianità in servizio alla data del 1° gennaio 1977.

I dipendenti indicati al precedente comma e quelli cessati dal servizio nel periodo compreso tra il 2 gennaio 1977 e il 1° luglio 1979 sono quindi virtualmente collocati nei nuovi parametri retributivi previsti dall'articolo 4 della presente legge, secondo le disposizioni di cui agli articoli 2, 5 e 6, assumendo a riferimento rispettivamente la data del 1° gennaio 1977 e quella successiva di cessazione dal servizio per l'individuazione del trattamento economico o dello stipendio anche solo virtualmente in godimento, nonché della anzianità complessiva di servizio regionale, indicati nelle disposizioni predette.

Agli adempimenti previsti dal presente articolo provvede il Comitato amministrativo del fondo di cui alla legge regionale 5 maggio 1965, n. 15.

PRESIDENTE. Ha domandato di parlare su questo articolo l'onorevole Murru. Ne ha facoltà.

MURRU (M.S.I.-Destra Nazionale). Presidente, io le chiedo scusa, ma è anche per una questione — diciamolo pure — morale che io in-

tervengo su questo articolo, perché riguarda una battaglia che io ho sentito, in quanto, essendo tra le altre cose un appassionato della legislazione sociale, compenetrandomi quindi nella tematica, ecco, che racchiude tutta la legislazione sociale, mi ero sorpreso, mi ero meravigliato come il disegno di legge originale non comprendesse un provvedimento in favore dei pensionati.

Ed allora ho fatto di tutto, anche se non sono stato l'estensore dell'emendamento, perché bisogna darne atto ai colleghi di altri gruppi politici che hanno avuto più tempo, hanno avuto la possibilità di svolgere lavoro d'*équipe*, cosa che invece non è possibile al sottoscritto, perché deve fare sempre tante cose e non ha il tempo per farle. Comunque, il discorso di fondo è che ho portato alla ribalta questo argomento, perché era un argomento assolutamente necessario, era un argomento assolutamente indispensabile, ed era un argomento che doveva sentire come provvedimento riparatore...

(Brusio in aula).

PRESIDENTE. Prego, onorevole Murru, continui.

MURRU (M.S.I.-Destra Nazionale). Dicevo, è stato un argomento che è servito come stimolo perché si varasse il provvedimento riparatore. Tant'è che l'articolo 11 *bis* compensa la lacuna, la carenza che si è verificata durante la stesura del disegno di legge.

Cosa devo dire, Presidente, Assessore? Nient'altro che evidenziare il tardivo ripensamento dei gruppi politici per dare quel che era dovuto ai pensionati della Regione; i gruppi politici che hanno trascurato, tra le altre cose, anche quanto in altre circostanze (e in modo particolare quando si discutevano le leggi al riguardo) era stato abbondantemente avvertito, abbondantemente sottolineato, abbondantemente rimarcato come raccomandazione addirittura dagli stessi, ecco, che poi si sono dimenticati di questo provvedimento. Io ho qui dei resoconti parlamentari, addirittura degli onorevoli comunisti (qui si fanno i nomi di Cardia e di altri);

VIII LEGISLATURA

CLXXXII SEDUTA

22 OTTOBRE 1981

ho i resoconti parlamentari dei "papaveri" della Democrazia Cristiana; ho i resoconti dei sindacalisti, i quali, però, ecco, durante la stesura di questo provvedimento si erano dimenticati del problema.

Non devo dire nulla di più di quello che è stato detto in sede di discussione generale, Presidente e onorevole Assessore. Dico soltanto che l'adesione del nostro gruppo a questo provvedimento non può che essere piena, totale, soprattutto perché dovuta, nel più vasto e profondo senso del significato, perché si tratta di un riconoscimento alla benemerita categoria dei lavoratori che hanno preceduto quelli di oggi, che godono i frutti di chi ha lavorato saggiamente, meritandosi quindi tutte le rivalutazioni che anche il trattamento pensionistico merita sotto ogni profilo, soprattutto per quanto riguarda le rivalutazioni...

PRESIDENTE. Prego i colleghi di prendere posto.

L'oratore continui. Prego, onorevole Murru.

MURRU (M.S.I.-Destra Nazionale). Speriamo che almeno sull'articolo 11 siano tutti d'accordo!

PRESIDENTE. Tanto lei non si sta rivolgendo all'Assessore.

MURRU (M.S.I.-Destra Nazionale). No, dico, non bastano tre mesi di lavoro in Commissione, ininterrotto. Anche qui!

Concludo, signor Presidente, dicendo che a questa benemerita categoria finalmente è stato restituito quello che indebitamente era stato tolto, perché previsto dalla legge del '65, in modo particolare dalla legge numero 10, articolo 15. Si deve quindi ridare ai pensionati tutto il maltolto, comprese quelle che sono le indennità e i conguagli per il periodo arretrato.

PRESIDENTE. Metto in votazione l'articolo 11 *bis*. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato).

Si dia lettura dell'articolo 11 *ter*.

OFFEDDU, *Segretario*:

Art. 11 *ter*

L'Amministrazione regionale è autorizzata ad erogare al Fondo di cui alla legge regionale 5 maggio 1965, n. 15, una sovvenzione straordinaria di lire 400.000.000 nell'anno 1981.

PRESIDENTE. A questo articolo sono stati presentati due emendamenti. Se ne dia lettura.

OFFEDDU, *Segretario*:

Emendamento aggiuntivo Saba - Becciu - Gianoglio - Dettori:

"Dopo l'articolo 11 *ter* è aggiunto il seguente: 'Art. 11 *ter*/1.

Fra il secondo ed il terzo comma dell'articolo 33 della legge regionale 17 agosto 1978, n. 51, è aggiunto il seguente comma:

'Del personale di detta fascia fanno parte altresì gli addetti stabilmente alla conduzione di autoveicoli, con patente D-E'.

Il terzo comma dell'articolo 34 della legge regionale 23 agosto 1978, n. 51, è così modificato:

'Del personale di detta fascia fanno parte altresì gli addetti stabilmente alla conduzione di autoveicoli, con patente D'.

La Tabella A allegata alla legge regionale n. 51 del 17 agosto 1978 è così modificata:

— nelle qualifiche della IV fascia funzionale, tra quelle di "operaio specializzato" è inserita la seguente: "Autista specializzato con patente D/E";

— nelle qualifiche della III fascia funzionale, è soppressa quella di 'autista specializzato' e tra quelle di operaio qualificato è inserita la voce 'autista qualificato'.

La Tabella B allegata alla legge regionale 17 agosto 1978, n. 51, è così modificata:

1) nella IV fascia funzionale è aggiunta l'alinea seguente:

— Personale della carriera ausiliaria dei

ruoli tecnici con patente di guida D-E;

2) nella III fascia funzionale, alla seconda alinea, sostituire le parole 'con le patenti di guida D e D-E' con le parole 'con la patente di guida D' ". (3)

Emendamento aggiuntivo Saba Benito - Dettori - Becciu - Gianoglio - Loretta:

"Dopo l'articolo 11 *ter* è aggiunto il seguente: Art. 11 *ter*/2.

L'articolo 129 della legge regionale 17 agosto 1978, n. 51, è sostituito dal seguente: La norma di cui al quarto comma dell'articolo 34 si applica anche a tutto il personale che alla data del 1° gennaio 1977 sia, da almeno dieci anni, stabilmente addetto alla conduzione di autoveicoli' ". (7)

PRESIDENTE. L'onorevole Gianoglio ha facoltà di illustrare i suoi emendamenti.

GIANOGLIO (D.C.). Si danno per illustrati.

PRESIDENTE. Per esprimere il parere della Giunta sugli emendamenti ha facoltà di parlare l'onorevole Assessore degli affari generali, personale e riforma della Regione.

PIGLIARU (P.S.D.I.), *Assessore degli affari generali, personale e riforma della Regione*. Anche se la Giunta può apparire tediosa, per coerenza non può non respingere l'emendamento.

PRESIDENTE. Sono il 3 e il 7, onorevole Pigliaru, sono due.

PIGLIARU (P.S.D.I.), *Assessore degli affari generali, personale e riforma della Regione*. Stiamo parlando dell'emendamento numero 3...

PRESIDENTE. Dunque, per quanto attiene al 3, lei lo respinge. Dica pure le ragioni, se intende.

PIGLIARU (P.S.D.I.), *Assessore degli affari*

generali, personale e riforma della Regione. Sono collegate, l'una è collegata all'altra. Invero, non è che l'emendamento 3 non sia collegato al numero 7.

Per evitare che vi siano malintesi e per ripetere i concetti che abbondantemente la Commissione ha ritenuto in questi circa tre mesi di sviluppare, è bene dire che il discorso della collocazione nelle fasce è un argomento rimandato al secondo contratto, che non è spostato in termini di tempo alle calende greche. Siamo già dentro la seconda fase del nuovo contratto.

PRESIDENTE. Colleghi, prendete posto, per favore! Un po' di silenzio, non si riesce a sentire gli interventi degli oratori.

Se i colleghi non si siedono, sospendo la seduta. Assessore Melis, la prego di prendere posto! Onorevole Giagu, la prego di prendere posto! Onorevole Sanna, la prego di prendere posto!

Prego, onorevole Pigliaru.

PIGLIARU (P.S.D.I.), *Assessore degli affari generali, personale e riforma della Regione*. Dicevo: anche se la Giunta può apparire noiosa nel respingere questo tipo di emendamenti, sente però il dovere di spiegare in aula come stanno le cose. E' evidente che la soluzione di questo ed altri problemi resta aperta sotto l'aspetto normativo, per l'esigenza di esaminare più razionalmente e complessivamente le fasce e la collocazione nelle stesse non solo degli autisti, ma anche di altre categorie. L'argomento sviluppato stamattina per quanto riguarda la dirigenza è anch'esso collegato all'esigenza di riaggiustare le fasce stesse.

Ma perché la Giunta sente il dovere di fare alcune dichiarazioni in Consiglio? Per evitare che vi siano fughe in avanti, quali fuori di quest'aula sono state portate. Non è vero che la Giunta è aprioristicamente contraria, è categoricamente contraria alla collocazione degli autisti in quarta fascia; ne hanno ampiamente diritto, è stato ribadito in Commissione, ribadiamo ancora in aula che ne hanno ampiamente diritto, ad avviso del sottoscritto e della Giunta. Evitiamo però, in termini di coerenza, di intro-

VIII LEGISLATURA

CLXXXII SEDUTA

22 OTTOBRE 1981

durre elementi fuorvianti, elementi di soluzione particolare in questa circostanza, rimandando la partita al prossimo contratto. Questo per evitare che vi siano, in termini ufficiosi, fughe rispetto alla posizione personale dell'Assessore, rispetto alla posizione della stessa Giunta. Perché? Perché con gli autisti gli Assessori ci vivono quotidianamente ed è veramente un fatto antipatico dover rilevare che la Giunta appaia quasi contrapposta nei confronti di esigenze legittime ed ampiamente motivate per quanto riguarda questa categoria.

PRESIDENTE. Metto in votazione l'articolo 11 *ter*.

Ha domandato di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Murru. Ne ha facoltà.

MURRU (M.S.I.-Destra Nazionale). Signor Presidente, onorevole Assessore, onorevoli colleghi, io devo iniziare le mie dichiarazioni, perché di dichiarazioni si tratta, dalle due affermazioni fatte testé dall'Assessore.

Primo, l'Assessore in questo momento ha testé dichiarato che è un diritto quello che reclamano gli autisti. Mi riferisco...

PIGLIARU (P.S.D.I.), *Assessore degli affari generali, personale e riforma della Regione*. E' un riconoscimento! Non mi metta in bocca parole che non ho detto.

MURRU (M.S.I.-Destra Nazionale). Lei ha affermato che è un diritto! L'ha detto, è tutto registrato, l'ha detto poco fa. Lei ha detto: "E' un diritto quello che reclamano gli autisti". Lei l'ha detto, controlliamo la registrazione. Ma io credo che qui in Consiglio non sia stato soltanto...

PRESIDENTE. Onorevole Murru, si rivolga alla Presidenza.

MURRU (M.S.I.-Destra Nazionale). Secondo: ha affermato l'Assessore che quanto è stato da lui affermato in sede di Consiglio è stato ribadito e riconosciuto anche dalla Commissione. Dalla Commissione, quindi da tutti i commis-

sari. Si è fatta la riserva...

PRESIDENTE. Colleghi, vi prego di non disturbare l'Assessore e di sedervi, perché l'oratore diversamente non continua.

Onorevole Emidio Casula, per favore, prenda posto nel suo scanno alla Giunta.

MURRU (M.S.I.-Destra Nazionale). Si era affacciata la riserva per il fatto che questa categoria non la si è voluta assimilare ad altre che avevano lo stesso diritto. Cioè, a loro non è stata data, non è stata riconosciuta la qualifica (e stiamo attenti nel distinguo) di loro pertinenza, per cui si è aggiornato tutto l'argomento alla nuova contrattazione. Non è che siamo stati tutti d'accordo al riguardo, tant'è che io l'ho ribadito e in sede di Commissione e in sede di discussione generale e lo ribadisco anche in quest'occasione presentando un emendamento, sempre per quanto riguarda questa categoria, per la remunerazione dello straordinario. E allora la seconda dichiarazione che io faccio è questa, onorevole Assessore, nell'interesse della Giunta: se la categoria, se questi autisti hanno delle "scarpe solide" ed hanno dei sindacalisti validi, stiamo attenti, perché è un diritto acquisito, in quanto sono stati assunti contrattualmente per la categoria per la quale invece remunerati non sono. Li state remunerando per una categoria inferiore, nonostante essi effettuino prestazioni di quel tipo. Ed allora il ricorso al T.A.R., se loro vogliono, si impone. Vogliamo correre questo rischio?

Allora si tratta di approvare questo emendamento, onorevole Assessore. Nulla costa e nulla costerebbe alla Giunta o ad esponenti della maggioranza portare poi qui emendamenti per le categorie simili, vedi i giardinieri o altri che si trovano in queste condizioni, perché in questa circostanza, con questo provvedimento (che non è un provvedimento tampone né un provvedimento transitorio, ma è un provvedimento che crea dei principi, che crea dei precedenti, che sancisce diritti acquisiti), con questo provvedimento, ecco, si elimina finalmente questa stortura che non può più essere concepita, onestamente concepita, ecco, da una Giunta rivol-

ta tutta a sinistra, rivolta tutta verso la socialità, rivolta verso, ecco, un provvedimento riparatore che non può essere né disatteso, né sötaciuto.

E il discorso, allora, cari amici della maggioranza, se vale per certi aspetti deve valere anche per questi. Stamattina, polemizzando con l'opposizione della Democrazia Cristiana, ho detto: "Ma cosa c'è sotto questo marchingegno?". Lo stesso io dico adesso: "Ma cosa c'è sotto questo marchingegno?", sotto questa volontà di non voler approvare questo provvedimento, che non è soltanto giusto, ecco, per la logica, ma è giustissimo per diritto sancito, in quanto questi autisti sono stati assunti per quella mansione, con quella patente, con quella qualifica? Li state remunerando voi arbitrariamente, ecco (e non lasciatemi sfuggire un altro termine giuridico pesante), per una qualifica inferiore. Ed allora si tratta di...

PRESIDENTE. Onorevole Murru, la prego di avviarsi alla conclusione.

MURRU (M.S.I.-Destra Nazionale). Ho finito, Presidente. Io so perfettamente che certi argomenti scottanti, ecco, possono far male anche ai rappresentanti della Giunta, ma quel che è vero va detto nell'interesse soprattutto delle categorie più disagiate, che sono meno protette anche sotto l'aspetto della lottizzazione politica.

Quindi, quest'emendamento va approvato e il Movimento Sociale Italiano, così come ha detto no per altre cose, dice sì per questo provvedimento, perché lo ritiene giustissimo, validissimo, per una categoria che deve assolutamente reclamare questo diritto.

PRESIDENTE. Ha domandato di parlare l'onorevole Buzzanca. Ne ha facoltà.

BUZZANCA (P.R.S.). Signor Presidente, colleghi del Consiglio, questo articolo, il dibattito che c'è stato, la natura dell'argomento, sono le dimostrazioni più concrete del perché i radicali non volevano, anzi, per meglio dire, avrebbero preferito non immettersi in questo dibattito,

perché alla fine... Vi chiedo scusa, colleghi, ma in questo brusio non riesco a parlare, per cui perderemo tantissimo tempo... No, prego, almeno quelli più vicini, perché andiamo ad affrontare argomenti tanto tecnici e tanto specifici che io credo finiscano con lo sfuggire alla competenza dei singoli consiglieri, mentre potrebbero (l'esempio più lampante ce l'abbiamo sotto mano) essere facilmente compresi, letti, dalle forze della Giunta.

PRESIDENTE. Prego, chiudete la finestra. I colleghi che vogliono fumare si accomodino fuori dall'aula.

BUZZANCA (P.R.S.). Se posso continuare, se le correnti me lo permettono, vorrei dire che in Commissione c'è stato un gran dibattito su questo articolo, e sembrava che tutte le forze politiche — Giunta, forze della sinistra (per così dire), Democrazia Cristiana — fossero convinte che in qualche modo questi autisti avessero ragione.

Questo per quanto io ne ho capito. Mi permettano, mi perdonino gli altri se io ho interpretato male le loro posizioni, però mi sembravano queste: si diceva però che il momento non era opportuno, che il momento non era maturo, anche perché accontentare gli autisti (si diceva) avrebbe sollevato altri problemi. Qualcuno, se non ricordo male, nell'occasione ha parlato di altre categorie del personale, tipo gli stenografi o roba del genere, però sono cose che mi ritornano alla mente in modo vago, ma sicuramente recuperabile attraverso il dibattito della Commissione. Quindi, pregiudizialmente, in Commissione non c'era nessuno contrario. Dopodiché, in quest'aula invece sono venute un sacco di motivazioni contrarie, e debbo dire che anche l'emendamento proposto dalla Democrazia Cristiana non mi sembra particolarmente chiaro, perché io non sono riuscito a capire se la Democrazia Cristiana proponga una promozione, chiamiamola così, del personale, degli autisti che sono dotati di patente D-E, oppure se proponga, ripeto il termine, una promozione degli autisti che abitualmente conducono mezzi per i quali si richiede la patente D (sicura-

VIII LEGISLATURA

CLXXXII SEDUTA

22 OTTOBRE 1981

mente sono due cose completamente diverse fra loro). Ora, siccome io non mi sento di assumermi né in bene né in male una responsabilità senza aver chiaro il problema, e questo è la sostanza della mia discussione, proprio perché non ho gli strumenti per valutare, comunico che mi astengo dal votare questo emendamento. Fra l'altro, debbo dire che io avrei capito se fosse stato sostitutivo dell'articolo successivo, mentre si presenta come aggiuntivo ad una ricompensa (alla quale io poi mi opporrò) che era stata pensata come sostitutiva di un diritto, da quanto ne avevo capito in Commissione. Cioè, veramente, il mio panorama, anziché schiarirsi dopo questo dibattito in Consiglio, è diventato ancora più confuso. Ragion per cui io mi astengo.

PRESIDENTE. Metto in votazione l'articolo 11 *ter*. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato).

Metto in votazione l'emendamento aggiuntivo numero 3, con l'avvertenza che se questo emendamento non dovesse essere approvato, il successivo emendamento numero 7 si intende decaduto. Metto quindi in votazione l'emendamento numero 3. Chi lo approva alzi la mano. *(Viene richiesta la controprova)*. Chi non l'approva alzi la mano.

(Non è approvato).

Si dia lettura dell'articolo 11 *quater*.

OFFEDDU, *Segretario*:

Art. 11 *quater*

All'articolo 74 della legge regionale 17 agosto 1978, n. 51, l'alinea contraddistinta con la lettera b) è sostituita come segue:

"b) per il personale addetto alla conduzione degli automezzi nella misura corrispondente ai compensi per lavoro straordinario, rapportati a 70 ore mensili".

La disposizione di cui al precedente comma ha effetto a decorrere dal mese successivo a

quello in cui entra in vigore la presente legge.

PRESIDENTE. A questo articolo è stato presentato un emendamento. Se ne dia lettura.

OFFEDDU, *Segretario*:

Emendamento sostitutivo totale Murru - Chessa - Offeddu:

"L'articolo 11 *quater* è così sostituito: 'E' abrogata la lettera b) dell'articolo 74 della legge regionale 17 agosto 1978, numero 51.

In deroga a quanto disposto dal quarto comma dell'articolo 49 della stessa legge regionale, il personale addetto alla conduzione di automezzi è autorizzato ad effettuare le ore di straordinario necessarie per lo svolgimento del servizio' ". (12)

PRESIDENTE. L'onorevole Murru ha facoltà di illustrare l'emendamento numero 12.

MURRU (M.S.I.-Destra Nazionale). Presidente, onorevoli colleghi, due parole. Viene male parlare quando c'è questo brusio, quando il sottofondo musicale è tutt'altro che confortevole e agevole. Poche parole per illustrare questo emendamento, onorevole Presidente, dicevo. Dovrei ripetere quanto ho detto precedentemente per avallare con la nostra tesi politica l'emendamento che è stato portato in discussione dai colleghi della Democrazia Cristiana; si tratta di riconoscere dei diritti non soltanto acquisiti, ma di riconoscere la validità anche sotto l'aspetto nemunerativo per prestazioni che si effettuano.

Nell'articolo in discussione implicitamente si riconosce che la remunerazione forfettaria dello straordinario fatto dagli autisti è stata una remunerazione insincera, diciamo così, con una terminologia molto generosa e molto più blanda di quella che invece meriterebbe quel tipo di remunerazione. Cioè, agli autisti è stato stabilito di corrispondere forfettariamente una remunerazione per lo straordinario di 50 ore,

mentre per loro dichiarazione (e non erano i soli) quando io ho sollecitato una risposta in Commissione (è tutto registrato), una risposta sul numero medio delle ore di straordinario che essi effettuano, oggi come negli anni precedenti, mi è stato ripetutamente affermato che come minimo ne effettuano 115 al mese. E allora: l'implicito riconoscimento che le 50 ore sono state abbondantemente superate è nell'articolo aggiuntivo, che propone la Giunta, che da 50 passa a 70 ore. Ma, ecco, l'atto non certamente onesto, sotto questo profilo, è di persistere ancora nella remunerazione forfettaria, quando si deve riconoscere che loro effettuano una media ben superiore, quasi il doppio (115 ore).

Allora il discorso giusto, tra la credibilità delle affermazioni degli autisti e l'altrettanta giustezza da parte del datore di lavoro, quindi della Giunta, della Regione, responsabile di questa remunerazione, consiste nell'effettuare il pagamento delle ore straordinarie che effettivamente si effettuano. L'emendamento mio quindi non parla di ore astronomiche, non parla di ore campate in aria, ma si riferisce ad affermazioni documentate della categoria, si riferisce soprattutto ad un tipo di remunerazione giusta, secondo quello che realmente risulta. Il discorso su questo emendamento è concluso e la questione va riportata nella giustezza dei termini. Mi auguro che il Consiglio, di fronte a questa realtà, non si smentisca con un'ennesima bugia, così come si è smentito per l'emendamento precedente: perché quando le cose sono giuste, non hanno né colore né distinzione. Soprattutto non devono avere né colore né distinzione quando riguardano la categoria benemerita dei lavoratori più umili, che non si possono agganciare alla lottizzazione politica, come il più delle volte si agganciano determinate categorie di lavoratori.

PRESIDENTE. Ha domandato di parlare l'onorevole Buzzanca. Ne ha facoltà.

BUZZANCA (P.R.S.). Signor Presidente, io capisco le perplessità che possono sollevare queste mie continue intromissioni in un dibattito

fra una maggioranza che vota come l'opposizione e un'opposizione che vota come la maggioranza, per cui probabilmente è anche difficile capire quello che voglio. Però i fatti sono così! La Democrazia Cristiana ci ha dichiarato prima di essere un partito di opposizione e un partito di governo: è una prerogativa straordinaria, incomprensibile, ma evidentemente le virtù divine che si riversano su questo partito sono particolarmente notevoli. Sta di fatto che, proprio perché non c'è nessuna opposizione di contenuto, nessuna opposizione concreta a questo disegno di legge, siamo arrivati ai pasticci che abbiamo visto poco prima, e siamo arrivati alle discussioni più o meno interminabili su emendamenti che acquistano del ridicolo, almeno a mio avviso. Mancano insomma i contenuti reali di opposizione, per cui si fanno le battaglie formali per dimostrare che realmente qualcosa si è fatto e si va avanti in questa maniera, comunque premettendo, già a chiare lettere, per evitare eventuali malumori, che alla fine si voterà la legge. Questa è la storia della Democrazia Cristiana, questa è ancora una volta la riconferma della mancanza di opposizione in questo Consiglio, quindi del governo facile di una Giunta che non vuole fare proposte, non si capisce per quale motivo, perché tanto non ci sarebbe, non c'è stata mai un'opposizione democristiana.

Ed anche oggi non riesco a capire il discorso del collega Saba e degli altri colleghi democristiani, i quali vanno lamentando, diciamo così, l'autoritarismo della Giunta, il velleitarismo della Giunta, l'esclusivismo della Giunta e poi finiscono col votare leggi perché, dice la Democrazia Cristiana, "noi siamo un partito di governo". Io credo che o la Democrazia Cristiana è convinta della bontà di questa legge, e quindi se la vota, con responsabilità sua; oppure è convinta della sua non validità, e allora dovrebbe votare contro. Però qui, veramente, i giochi della democrazia sono completamente saltati ed io non mi orizzonto più nemmeno in questo discorso.

Comunque, dicevo che questo continuo comportamento del rinvio, questo continuo comportamento del "lo facciamo domani",

ha portato un sacco di pasticci, anche in questa storia degli autisti. Signor Presidente, assessore Pigliaru, lei sa benissimo che, per quanto mi è stato possibile, ho seguito i lavori della Commissione, forse non con l'assiduità con cui l'hanno seguita il collega Cogodi o il collega Saba, perché appartenendo ad un piccolo gruppo spesso mi sono capitati altri impegni, ma sinceramente ci ho messo abbastanza attenzione, perché volevo capire come si muovevano le cose all'interno dell'Amministrazione regionale. Sicuramente, se vogliamo fare una politica onesta, seria, corretta, dobbiamo partire dall'organizzazione stessa della Regione, per muoverci verso la gente, fornendo dei servizi, delle strutture efficaci ed efficienti. Io invece ho visto una grande confusione, ho visto che questo problema degli autisti, come dicevo prima, ci si è rifiutati di affrontarlo; è stato posto, è stato posto dagli autisti e forse gli autisti sono delle persone privilegiate perché possono viaggiare con gli Assessori, possono viaggiare col Presidente della Giunta, possono farsi sentire in continuazione (altre categorie forse non hanno questi privilegi).

Però, per quanto mi ricordi (voglio sviluppare l'argomento, come dicevo prima), non c'è stata una persona venuta lì a dire: "Guardate che questa gente ha torto". Io non lo so, non sono dentro la Giunta, quindi queste cose non le posso valutare fino in fondo, per questo mi sono astenuto, perché se veramente avessi avuto chiaro il problema fino in fondo, avrei anche votato a favore. Invece, mi sono limitato ad astenermi.

Però, stavo dicendo, ad un certo punto è venuto fuori questo articolo 11 *quater*, è venuto fuori questo articolo, sostitutivo di un diritto. Si diceva: "Gli autisti (io traduco sempre in un linguaggio molto semplicistico) hanno fatto questa richiesta. Siccome questo non glielo possiamo dare, aumentiamo il numero delle ore di straordinario forfettario". Questa mi sembra una pessima manovra, mi sembra veramente una grossa ingiustizia, perché il problema è non di aumentare o di garantire comunque un aumento di stipendio (un aumento di entrata, per meglio dire, non di stipendio, perché non vorrei

fare confusione), ma il problema è di garantire dei diritti. Io ho molta paura di come si sta muovendo questa legge: le accennavo prima, Assessore al personale, che probabilmente questa legge, per gli effetti che produce (e che bisognava pensare di eliminare), comporterà un'ulteriore rapido deflusso del personale dai ruoli dell'Amministrazione regionale, perché a me risulta che c'è un sacco di gente che sta aspettando proprio gli arretrati e gli aumenti per andare in pensione, e non credo di essere l'unico ad aver sentito questa storia. Probabilmente, lei che sta dentro alle istituzioni più di me, avrà sentito questa storia e dovrebbe trarne qualche conclusione... ammesso che il ruolo che lei ricopre le consenta di trarne.

Stavo quindi dicendo che con gli autisti si è fatta un'operazione che io ritengo profondamente ingiusta, proprio perché non si è voluto affrontare il problema. C'è poi una certa "promessa" (per questo dicevo prima che dovremmo anche sapere come si muove o come ha intenzione di muoversi la Giunta e come hanno intenzione di muoversi i sindacati verso il prossimo rinnovo contrattuale), stando a quanto mi risulta, stando a voci che ho sentito nell'aria, ma abbastanza autorevoli. Mi risulta dunque che questo problema degli autisti verrà riproposto, e probabilmente affrontato e risolto nella maniera indicata dall'emendamento della Democrazia Cristiana al prossimo contratto. Se queste voci fossero vere, se queste voci sono vere io mi chiedo che cosa sta a significare questo diritto (chiamiamolo così, si fa per dire), che non è un diritto, ma che è un acconto al posto di un diritto sancito nell'articolo 11 *quater*.

Ecco, questa è tutta una problematica che io mi sono posto, per la quale sinceramente non mi sento di votare a favore. L'emendamento precedente, pur non essendo chiaro, si muoveva a mio avviso nella direzione del dibattito che c'era stato in Commissione, e lì era venuto fuori chiaramente questo scontento, non era una cosa improvvisata; se la Democrazia Cristiana ha improvvisato delle cose in quest'aula, non è certo questa, ha improvvisato altre cose, mentre a questa semmai ha dato un taglio che non mi dava chiarezza, per cui,

ripeto, mi sono astenuto e non ho votato a favore. Al contrario, sull'emendamento a questo articolo 11 *quater* sono costretto a votare contro, come su tutto il resto della legge.

Quanto al discorso che le ho accennato, per correttezza di intervento, sull'attesa di molto personale della Regione degli aumenti, cioè dell'esitazione di questa legge per andarsene in pensione, glielo farò meglio successivamente, perché ne avremo occasione.

PRESIDENTE. Ha domandato di parlare l'onorevole Gianoglio. Ne ha facoltà.

GIANOGLIO (D.C.). Per esprimere, a nome del Gruppo della Democrazia Cristiana, la decisione di non votare l'emendamento, non perché non siamo convinti che gli autisti meritino questo riconoscimento, ma perché riteniamo che, approvando questa modifica, rischieremmo di vanificare la legge, di farcela respingere. Infatti, la dizione "effettuare le ore di straordinario necessarie" è talmente vaga e generica che, se fosse approvata, sarebbe tale da far respingere tutta la legge.

Una legge deve contenere o uno straordinario forfettario oppure deve indicare un numero specifico di ore. Non può essere approvata una norma con la quale si dice: "Tu fai lo straordinario, tutto quello che fai, che sarà necessario, che può essere cento, mille, duemila, quello che è, nell'ambito di un mese o di un anno, e poi ti verrà pagato". Questa dizione noi siamo convinti che farebbe respingere la legge, pertanto ci asteniamo, per non votare contro, proprio perché siamo convinti che gli autisti meritino un riconoscimento effettivo, non un riconoscimento a parole.

PRESIDENTE. Per esprimere il parere della Giunta ha facoltà di parlare l'onorevole Assessore degli affari generali, personale e riforma della Regione.

PIGLIARU (P.S.D.I.), *Assessore degli affari generali, personale e riforma della Regione*. La Giunta non accoglie l'emendamento, oltre che per le argomentazioni che testé ha accen-

nato l'onorevole Gianoglio, anche perché, in effetti, avere un riferimento, come tetto massimo di ore straordinarie, credo che sia necessario per evitare che la discrezionalità ampli le possibilità ugualmente discrezionali in questo campo. Ecco, la forfettizzazione di settanta ore mensili, seppure per molti aspetti non compensa il lavoro che effettivamente in molti periodi dell'anno fanno gli autisti, è un largo riconoscimento ritenuto appagante in sede di trattativa, almeno fino all'appuntamento del prossimo contratto.

La Giunta, ripeto, non accoglie l'emendamento.

PRESIDENTE. Poiché è sostitutivo totale, metto prima in votazione l'emendamento Murru - Chessa - Offeddu.

Per dichiarazione di voto ha domandato di parlare l'onorevole Murru. Ne ha facoltà.

MURRU (M.S.I.-Destra Nazionale). Mi consenta una breve riflessione, Presidente, senza voler essere polemico né tanto meno offensivo nei confronti dei colleghi che hanno inteso, ecco, travisare il concetto e interpretare diversamente, anche sotto l'aspetto letterario, la dizione dell'emendamento.

Qua si vuole menare il can per l'aia, perché io ho presentato l'emendamento recependo quello che tutti hanno recepito — stiamo attenti — in sede di Commissione, cioè le lamentele degli autisti, che venivano pagati non per le ore effettivamente effettuate, ma per un *forfait*. Adesso si aumentano le 50 ore a 70, mentre, per la giustezza dei termini e contrattuali e sociali e sindacali, la Giunta ha il dovere di remunerare, di pagare quelle che realmente si effettuano. Che significa? Che non dobbiamo precisarle in anticipo: devi fare cento ore, oltre quelle no! Le ore di straordinario (e questo lo sa chi effettivamente lavora e non chi teorizza sul lavoro e sul lavoratore), le ore di straordinario non si possono stabilire a priori. A ore effettuate si fa la contabilità delle ore prestate, a lavoro compiuto.

Perché per andare, ecco, per restare nel campo degli autisti, non si può dire che la discus-

VIII LEGISLATURA

CLXXXII SEDUTA

22 OTTOBRE 1981

sione di quell'Assessore o che l'impegno della Giunta o l'impegno per quel convegno debba essere di cinque ore anziché di otto ore o di dieci. Lo si stabilisce dopo, successivamente, e non prima, il che significa che le tesi che avete sollevato voi, qui, le avete sollevate solo per spirito di contraddizione, senza nessuna logica, per la solita pastetta politica che va avanti sempre a danno di chi, ecco, non può essere colpito con facilità nella sua attenzione quando è provvisto di determinate argomentazioni. Quindi la mia argomentazione è valida non perché la faccio per spirito di parte, ma perché è giusta in tutta la sua terminologia, ma soprattutto nella spiegazione dei fatti e delle prestazioni che i lavoratori effettuano.

PRESIDENTE. Metto in votazione l'emendamento numero 12. Chi l'approva alzi la mano. (*Viene richiesta la controprova*). Chi non l'approva alzi la mano.

(*Non è approvato*).

Metto in votazione l'articolo 11 *quater*. Chi lo approva alzi la mano.

(*E' approvato*).

Articolo 11 *quinquies*. Se ne dia lettura.

BOI, *Segretario*:

Art. 11 *quinquies*

In armonia con i criteri indicati nell'articolo 29 della legge regionale 17 agosto 1978, n. 51, il nuovo trattamento economico previsto dalla presente legge si applica al personale degli enti strumentali della Regione.

A tale fine i competenti organi degli enti di cui sopra sono obbligati ad adeguare i propri regolamenti organici alle norme della presente legge, entro sessanta giorni dalla sua entrata in vigore.

PRESIDENTE. Ha domandato di parlare l'onorevole Buzzanca. Ne ha facoltà.

BUZZANCA (P.R.S.). Signor Presidente, voglio essere brevissimo, perché mi sembra di rischiare le ripetizioni, però l'argomento è di tale portata che un'ulteriore precisazione mi sembra di doverla fare. Qui, con questo articolo, stiamo allargando i diritti sanciti nel disegno di legge 184 non a cento o duecento dipendenti regionali, ma a circa 2.500 persone. E' una cifra enorme, che quindi comporta una spesa enorme di denaro pubblico. Si tratta praticamente, uomo più, uomo meno, di circa il 50 per cento del personale complessivamente interessato al rinnovo del contratto. Non mi sembra quindi eccessivo se su questo articolo, che comporta tanta spesa di pubblico denaro, su questi enti che sono sempre stati messi sotto accusa da tutti i partiti che oggi siedono tranquillamente in quest'aula e che tranquillamente si accingono a votare questa legge, su questo sperpero di pubblico denaro a proposito degli enti, io prenda ulteriormente la parola. Non spero di convincere nessuno perché, se veramente fossi convinto che è ancora possibile rimediare in qualche modo, parlerei molto più a lungo e in maniera molto più articolata, però almeno per onestà mi compete dissociarmi da questa operazione.

Io ho detto ieri, citando non me stesso, citando non fonti radicali, ma documenti firmati dalla Democrazia Cristiana, dal Partito comunista, dal Partito socialista, dal Partito repubblicano, dal Partito socialdemocratico, che da tempo si è chiesta, da parte di questi partiti, la revisione degli enti. Da tempo si è messa in discussione la loro sopravvivenza o la loro rifondazione. Questi discorsi è come se non fossero mai stati fatti! E' vero che con la cosa pubblica, con il denaro pubblico, con i beni pubblici, le forze politiche di maggioranza sono state sempre abituate a fare delle grandi regalie, per garantirsi un buon elettorato; non soltanto denaro, ma un po' tutto, quello che è pubblico è stato utilizzato in questo senso. Basterebbe, per fare un esempio, per capirci, per chiarire un po' come si muove questa politica, ricordare la "donazione" che l'assessore Baghino fece ai cacciatori quando aprì in maniera indegna la caccia sullo stagno di Santa Gilla, con un'operazione

VIII LEGISLATURA

CLXXXII SEDUTA

22 OTTOBRE 1981

unica al mondo, una sensibilità ecologica unica al mondo, collega Piredda, ex assessore all'agricoltura. Quindi, alle regalie di cose pubbliche, di cose che sono di tutti siamo abituati, non ci meravigliamo. Ci può meravigliare, ma fino ad un certo punto, che queste regalie continuino ad opera di una Giunta di sinistra che, almeno si sperava, ha assunto il governo della Regione per cambiare qualcosa. Ma certo oggi questa Giunta non può venire qui a dirci: abbiamo proposto finalmente...

(Interruzione).

No, no, sulla caccia alla pernice. Diremo anche quello, hai ragione, hai ragione. Ma non la Giunta, bensì l'assessore Melis...

PRESIDENTE. Onorevole Barranu, la prego di lasciar parlare l'oratore.

BUZZANCA (P.R.S.). ...che è cosa molto, ma molto diversa. Il collega Barranu ha toccato un tasto molto delicato del quale, per l'appunto, credo sia necessario parlare.

GIANOGLIO (D.C.). In un altro momento.

BUZZANCA (P.R.S.). Anche in un altro momento, se vogliamo. Però stavo dicendo: noi siamo abituati a queste regalie. Gli enti locali, ma anche la Regione, hanno regalato le coste alle colate di cemento di imprenditori più o meno sardi, più o meno stranieri, più o meno italiani, salvo poi lamentarsene. Abbiamo avuto una filippica del Presidente della Giunta, che è stata veramente degna di lode: sembrava che parlasse il più ecologista degli ecologisti e il più puro dei puri. Eppure, dico, le regalie continuano, continuano anche in questo caso. Quali enti, quali enti? Io ho avuto, seguendo i lavori della Commissione, la possibilità di vederne una decina, undici, dodici, non lo ricordo più, anche perché non ho avuto il tempo di ripassarmi tutte queste cose (ne chiedo scusa all'Assessore), ma sono cose sapute e risapute, sulle quali non intendendo intervenire con dati precisi all'unità, ma mi basta un'approssimazione abbastanza docu-

mentata che vive, vive molto bene nei miei ricordi. Stavo dicendo che si tratta di circa 2.500 persone. E' una cifra spropositata! Persone preposte a settori determinanti, o che dovrebbero essere determinanti, nella vita economica e sociale della Regione sarda; preposte come? Con efficienza, con organizzazione, con capacità imprenditoriali e promozionali? Se l'Assessore è disposto a dimostrare che così è, io ne sarei felicissimo, però l'Assessore, per dimostrare questo, dovrebbe dimostrare che la realtà sarda è diversa da quella che oggi noi stiamo vivendo. Basti guardare il settore del turismo; basti guardare il settore dell'artigianato; basti guardare il settore dell'agricoltura, dove pure abbiamo un ente che non so quali dimensioni abbia e quante cose, ove fosse veramente efficiente, potrebbe fare.

Dico: son cose che tutti quanti noi abbiamo presenti. Non servono molte parole. Io ho parlato, qualche giorno fa, casualmente, con un artigiano, il quale mi ha raccontato che tutto il suo mercato passa al di fuori dell'I.S.O. L.A.. Credevo che fosse un caso, perché io sono sfiduciato, molto sfiduciato verso questi enti; credevo che fosse un caso, poi ho parlato con un altro artigiano, il quale mi ha detto di aver perso una commessa importantissima con gli Stati Uniti perché l'I.S.O.L.A. non aveva l'organizzazione necessaria per fornirgli gli strumenti per quest'operazione. Chiaramente, ci sono dei limiti imprenditoriali anche da parte del privato, dell'artigiano, senza dubbio, ma io credo che un istituto, messo su col denaro pubblico, dovrebbe servire proprio ad ovviare ai limiti del...

(Interruzione dell'onorevole Pigliaru).

Infatti l'artigianato sardo, caro Assessore, brilla per la sua floridezza e gli artigiani sono contentissimi dell'I.S.O.L.A.! Se lei ne è certo, la invito a fare un referendum fra gli artigiani e poi potremo discutere insieme dei risultati.

(Interruzione).

Sì, lo discuteremo qui. Anzi, io mi auguro che lei voglia riferire in Consiglio... Io non sono la

VIII LEGISLATURA

CLXXXII SEDUTA

22 OTTOBRE 1981

Democrazia Cristiana, quindi non posso chiederle queste cose, perché qui queste cose ha diritto a chiederle soltanto la Democrazia Cristiana.

GIANOGLIO (D.C.). No! Chi ha la maggioranza per chiederle, non "solo la Democrazia Cristiana". Chi ha il numero per chiederle.

BUZZANCA (P.R.S.). E certo! Infatti la Democrazia Cristiana, la democrazia in genere è una questione di numeri, come il fascismo...

GIANOGLIO (D.C.). No, è un'altra cosa.

BUZZANCA (P.R.S.). Ah, è un'altra cosa. Comunque...

PRESIDENTE. Non raccolga le interruzioni, la prego, onorevole.

BUZZANCA (P.R.S.). Mi sta ricordando la mia collega, molto gentilmente, che per lavorare con l'I.S.O.L.A. (è una dichiarazione di un artigiano, anzi di un'artigiana di un paese della Sardegna, che fa dei bellissimi lavori) occorrono troppi traslochi.

Assessore, a lei l'interpretazione di questo fatto. E' un'artigiana molto brava, che probabilmente può anche conoscere, se vuole; forse lei è in grado di spiegarci queste affermazioni.

Quindi l'I.S.O.L.A. è soltanto una delle strutture che io metto in discussione, ma ci sarebbe da parlare dell'E.S.I.T., perché io so, per esempio, che l'Assessore va in giro dicendo che l'E.S.I.T. funziona benissimo. Io credo che, se noi guardiamo i flussi internazionali del turismo e andiamo in giro dicendo che l'E.S.I.T. funziona bene, vuol dire che non abbiamo capito niente. Ma siccome dobbiamo parlare di ambiente, ne parlerò, abbastanza diffusamente, a proposito della legge non fatta sul corpo di vigilanza territoriale, per spiegare all'Assessore al turismo gli obbrobri che stanno avvenendo in Sardegna, e il perché quindi io mi oppongo a questa politica di distruzione continua e permanente dell'ambiente. Mi riservo di delucidare all'Assemblea queste cose in altra sede; qui ho

parlato semplicemente per riprendere i motivi della mia opposizione a questa benedetta, o maledetta che sia, politica sugli Enti, dei quali tutti si lamentano, ma che tutti quanti continuano a foraggiare, perché evidentemente c'è troppo interesse dietro. Qui ha ragione il collega Murru: non hanno funzionato per niente, però hanno sempre funzionato come grandissime macchine elettorali, quindi la nostra opposizione mi sembra veramente scontata.

PRESIDENTE. Metto in votazione l'articolo 11 *quinquies*. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato).

Si dia lettura dell'articolo 12.

OFFEDDU, *Segretario*:

Art. 12

Le spese derivanti dall'applicazione della presente legge sono quantificate in lire 7.430.000.000 per il periodo 1° luglio 1979 - 31 dicembre 1980, in lire 5.295.000.000 per l'anno 1981 e in lire 5.540.000.000 per l'anno 1982 e per quelli successivi.

Le stesse spese risultano così ripartite:

1) *personale del ruolo unico*

lire 5.585.000.000 per il periodo 1° luglio 1979 - 31 dicembre 1980;

lire 3.610.000.000 per l'anno 1981 e successivi;

lire 510.000.000, ulteriori, per l'anno 1982 e successivi.

2) *personale del ruolo della formazione professionale*

a) articolo 2 e articolo 8, secondo comma —
lire 750.000.000 per il periodo 1° luglio 1979 - 31 dicembre 1980;

lire 550.000.000 per l'anno 1981 e successivi;

b) articoli 2, 5, 6, 7 e 8, primo comma —
lire 360.000.000 per il periodo 1° luglio 1979 - 31 dicembre 1980;

lire 240.000.000 per l'anno 1981 e successivi.

VIII LEGISLATURA

CLXXXII SEDUTA

22 OTTOBRE 1981

vi;

lire 50.000.000, ulteriori, per l'anno 1982 e successivi.

3) *personale del ruolo dei sottufficiali e delle guardie forestali*

a) articolo 2 e articolo 8, secondo comma - lire 345.000.000 per il periodo 1° luglio 1979 - 31 dicembre 1980;

lire 230.000.000 per l'anno 1981 e successivi;

b) articoli 2, 5, 6, 7 e 8, primo comma - lire 110.000.000 per il periodo 1° luglio 1979 - 31 dicembre 1980;

lire 75.000.000 per l'anno 1981 e successivi;

lire 60.000.000, ulteriori, per l'anno 1982 e successivi.

4) *personale del ruolo delle guardie giurate dell'Azienda delle foreste demaniali*

a) articolo 2 e articolo 8, secondo comma - lire 60.000.000 per il periodo 1° luglio 1979 - 31 dicembre 1980;

lire 40.000.000 per l'anno 1981 e successivi;

b) articoli 2, 5, 6, 7 e 8, primo comma - lire 20.000.000 per il periodo 1° luglio 1979 - 31 dicembre 1980;

lire 15.000.000 per l'anno 1981 e successivi;

lire 5.000.000, ulteriori, per l'anno 1982 e successivi.

5) *personale dei ruoli dei Comitati provinciali della caccia*

a) articolo 2 e articolo 8, secondo comma - lire 150.000.000 per il periodo 1° luglio 1979 - 31 dicembre 1980;

lire 100.000.000 per l'anno 1981 e successivi;

b) articoli 2, 5, 6, 7 e 8, primo comma - lire 50.000.000 per il periodo 1° luglio 1979 - 31 dicembre 1980;

lire 35.000.000 per l'anno 1981 e successivi;

lire 20.000.000, ulteriori, per l'anno 1982 e successivi.

6) *Sovvenzione straordinaria a favore del Fondo istituito con la legge regionale 5 maggio 1965, n. 15.*

- articolo 11 *ter* -

lire 400.000.000 per l'anno 1981.

Nei sottoelencati stati di previsione della spesa del bilancio della Regione per l'anno finanziario 1981 sono introdotte le seguenti variazioni:

In diminuzione

Cap. 03011 - Fondo speciale per la riassetgnazione dei residui delle spese in conto capitale (o di investimenti) dichiarati perenti agli effetti amministrativi

L. 400.000.000

Cap. 03016 - Fondo speciale per fronteggiare spese correnti dipendenti da nuove disposizioni legislative

L. 11.420.000.000

mediante utilizzazione delle sottoelencate "riserve" inserite nella tabella A) allegata alla legge finanziaria:

- lettera b) - Corpo forestale e di vigilanza territoriale

L. 1.120.000.000

- lettera e) - Personale Amministrazione regionale

L. 9.000.000.000

- lettera p) - personale formazione professionale

L. 1.300.000.000

In aumento

Cap. 02016 - Stipendi dipendenti Amministrazione regionale

L. 8.670.000.000

Cap. 02019 - Quote a carico Regione fondo integrazione trattamento quiescenza

L. 315.000.000

Cap. 02023 - Stipendi personale formazione professionale

L. 1.250.000.000

Cap. 02025 - Altri emolumenti personale

formazione professionale

L. 50.000.000

Cap. 02034 — Stipendi personale ruolo sottufficiali e guardie forestali

L. 575.000.000

Cap. 02050 — Lavoro straordinario personale Amministrazione regionale

L. 200.000.000

Cap. 02009 — Indennità di gabinetto

L. 10.000.000

Cap. 02099 — (di nuova istituzione — Tit. 1 — Sez. 1 — Cat. 3 — Sett. 01) — Sovvenzione straordinaria a favore del Fondo istituito con la legge regionale 5 maggio 1965, n. 15 (articolo 11 *ter* della presente legge)

L. 400.000.000

Cap. 05036 — Contributo Azienda foreste demaniali

L. 100.000.000

Cap. 05100 — Contributi Comitati provinciali caccia

L. 250.000.000

Alle ulteriori spese indicate alla lettera b) dei precedenti punti 2), 3), 4) e 5) si fa fronte con altre quote delle citate riserve previste alle lettere b) e p) della tabella A) allegata alla legge finanziaria relativa al fondo speciale di parte corrente per le nuove disposizioni legislative.

A tal fine, subordinatamente al verificarsi della condizione prevista nel primo comma dell'articolo 8, l'Assessore della programmazione, bilancio e assetto del territorio, su conforme deliberazione della Giunta regionale, adottata su proposta del medesimo, è autorizzato a disporre, con proprio decreto da registrarsi alla Corte dei Conti, le seguenti variazioni al bilancio della Regione per l'anno 1981:

In diminuzione

Cap. 03016 — Fondo speciale per fronteg-

giare spese correnti dipendenti da nuove disposizioni legislative

L. 905.000.000

mediante utilizzazione di lire 305.000.000 e di lire 600.000.000 rispettivamente dalle "riserve" indicate alle lettere b) e p) della tabella A) allegata alla legge finanziaria.

In aumento

Cap. 02016 — Stipendi personale Amministrazione regionale

L. 600.000.000

Cap. 02034 — Stipendi personale sottufficiali e guardie forestali

L. 305.000.000

Al verificarsi della condizione richiamata nel precedente comma e con le stesse modalità le disponibilità esistenti sugli stanziamenti dei capitoli 05036 e 05100 sono trasferite al cennato capitolo 02034.

Alle ulteriori maggiori spese previste per l'anno 1982 e quelli successivi, valutate in lire 645.000.000 si fa fronte con l'aumento del gettito dell'imposta di registro derivante dal suo naturale incremento.

PRESIDENTE. All'articolo 12 è stato presentato un emendamento. Se ne dia lettura.

BOI, *Segretario*:

Emendamento sostitutivo totale Saba Antonio e Satta Gabriele:

"Art. 12 — Le spese derivanti dall'applicazione della presente legge sono quantificate in lire 7.430.000.000 per il periodo 1° luglio 1979 - 31 dicembre 1980, in lire 5.295.000.000 per l'anno 1981 e in lire 5.540.000.000 per l'anno 1982 e quelli successivi.

Le stesse spese risultano così ripartite:

1) *personale del ruolo unico*

lire 5.585.000.000 per il periodo 1° luglio 1979 - 31 dicembre 1980;

VIII LEGISLATURA

CLXXXII SEDUTA

22 OTTOBRE 1981

lire 3.610.000.000 per l'anno 1981 e successivi;

lire 510.000.000, ulteriori, per l'anno 1982 e successivi.

2) *personale del ruolo della formazione professionale*

a) articolo 2 e articolo 8, secondo comma - lire 750.000.000 per il periodo 1° luglio 1979 - 31 dicembre 1980;

lire 550.000.000 per l'anno 1981 e successivi;

b) articoli 2, 5, 6, 7 e 8, primo comma - lire 360.000.000 per il periodo 1° luglio 1979 - 31 dicembre 1980;

lire 240.000.000 per l'anno 1981 e successivi;

lire 50.000.000, ulteriori, per l'anno 1982 e successivi.

3) *personale del ruolo dei sottufficiali e delle guardie forestali*

a) articolo 2 e articolo 8, secondo comma - lire 345.000.000 per il periodo 1° luglio 1979 - 31 dicembre 1980;

lire 230.000.000 per l'anno 1981 e successivi;

b) articoli 2, 5, 6, 7 e 8, primo comma - lire 110.000.000 per il periodo 1° luglio 1979 - 31 dicembre 1980;

lire 75.000.000 per l'anno 1981 e successivi;

lire 60.000.000, ulteriori, per l'anno 1982 e successivi.

4) *personale del ruolo delle guardie giurate dell'Azienda delle foreste demaniali*

a) articolo 2 e articolo 8, secondo comma - lire 60.000.000 per il periodo 1° luglio 1979 - 31 dicembre 1980;

lire 40.000.000 per l'anno 1981 e successivi;

b) articoli 2, 5, 6, 7 e 8, primo comma - lire 20.000.000 per il periodo 1° luglio 1979 - 31 dicembre 1980;

lire 15.000.000 per l'anno 1981 e successivi;

lire 5.000.000, ulteriori, per l'anno 1982 e successivi.

5) *personale dei ruoli dei Comitati provinciali della caccia*

a) articolo 2 e articolo 8, secondo comma - lire 150.000.000 per il periodo 1° luglio 1979 - 31 dicembre 1980;

lire 100.000.000 per l'anno 1981 e successivi;

b) articoli 2, 5, 6, 7 e 8, primo comma - lire 50.000.000 per il periodo 1° luglio 1979 - 31 dicembre 1980;

lire 35.000.000 per l'anno 1981 e successivi; lire 20.000.000, ulteriori, per l'anno 1982 e successivi.

6) *Sovvenzione straordinaria a favore del Fondo istituito con la legge regionale 5 maggio 1965, n. 15*

— articolo 11 *ter* —

lire 400.000.000 per l'anno 1981.

Nei sottoelencati stati di previsione della spesa del bilancio della Regione per l'anno finanziario 1981 sono introdotte le seguenti variazioni:

In diminuzione

Cap. 03011 — Fondo speciale per la riassetgnazione dei residui delle spese in conto capitale (o di investimenti) dichiarati perenti agli effetti amministrativi

L. 400.000.000

Cap. 03016 — Fondo speciale per fronteggiare spese correnti dipendenti da nuove disposizioni legislative

L. 10.940.000.000

mediante utilizzazione delle sottoelencate "riserve" inserite nella tabella A) allegata alla legge regionale 7 maggio 1981, n. 14 (legge finanziaria):
— lettera b) — Corpo forestale e di vigilanza territoriale

L. 1.120.000.000

— lettera e) — personale Amministrazione regionale

L. 8.520.000

— lettera p) — personale formazione professionale

L. 1.300.000.000

Cap. 03017 — Fondo speciale per fronteg-

VIII LEGISLATURA

CLXXXII SEDUTA

22 OTTOBRE 1981

giare spese in conto capitale dipendenti da nuove disposizioni legislative
L. 480.000.000

mediante l'utilizzazione della sottoelencata riserva inserita nella tabella B) allegata alla legge regionale 7 maggio 1981, n. 14 (legge finanziaria)

— lettera h) — provvedimenti straordinari per sostenere i livelli produttivi nei diversi settori
L. 480.000.000

In aumento

Cap. 02016 — Stipendi dipendenti Amministrazione regionale
L. 8.670.000.000

Cap. 02019 — Quote a carico Regione fondo integrazione trattamento quiescenza
L. 315.000.000

Cap. 02023 — Stipendi personale formazione professionale
L. 1.250.000.000

Cap. 02025 — Altri emolumenti personale formazione professionale
L. 50.000.000

Cap. 02034 — Stipendi personale ruolo sottufficiali e guardie forestali
L. 575.000.000

Cap. 02050 — Lavoro straordinario personale Amministrazione regionale
L. 200.000.000

Cap. 02009 — Indennità di gabinetto
L. 10.000.000

Cap. 02100 — (di nuova istituzione — Tit. 1 — Sez. 1 — Cat. 3 — Sett. 01) — Sovvenzione straordinaria a favore del Fondo istituito con la legge regionale 5 maggio 1965, n. 15 (articolo 11 *ter* della presente legge)

L. 400.000.000

Cap. 05036 — Contributi Azienda foreste

demaniali

L. 100.000.000

Cap. 05100 — Contributi Comitati provinciali caccia

L. 250.000.000

Per le ulteriori spese indicate alla lettera B) dei precedenti punti 2), 3), 4) e 5) subordinatamente al verificarsi della condizione prevista nel primo comma dell'articolo 8, l'Assessore della programmazione, bilancio e assetto del territorio, su conforme deliberazione della Giunta regionale, adottata su proposta del medesimo, è autorizzato a disporre, con proprio decreto da registrarsi alla Corte dei Conti, le seguenti variazioni al bilancio della Regione per l'anno 1981:

In diminuzione

Cap. 03016 — Fondo speciale per fronteggiare spese correnti dipendenti da nuove disposizioni legislative
L. 905.000.000

mediante l'utilizzazione delle sottoelencate riserve inserite nella tabella A) allegata alla legge regionale 7 maggio 1981, n. 14 (legge finanziaria)

— lettera b) — Corpo forestale di vigilanza territoriale

L. 305.000.000

— lettera p) — Personale formazione professionale

L. 600.000.000

In aumento

Cap. 02016 — Stipendi personale Amministrazione regionale
L. 600.000.000

Cap. 02034 — Stipendi personale sottufficiali e guardie forestali

L. 305.000.000

Al verificarsi della condizione richiamata

nel precedente comma e con le stesse modalità le disponibilità esistenti sugli stanziamenti dei capitoli 05036 e 05100 sono trasferite al cennato capitolo 02034.

Alle ulteriori maggiori spese previste per l'anno 1982 e quelli successivi, valutate in lire 245.000.000 si fa fronte con l'aumento del gettito dell'imposta di registro derivante dal suo naturale incremento". (2)

PRESIDENTE. L'emendamento si dà per illustrato. Per esprimere il parere della Giunta ha facoltà di parlare l'onorevole assessore Pigliaru.

PIGLIARU (P.S.D.I.), *Assessore degli affari generali, personale e riforma della Regione*. La Giunta lo accoglie.

PRESIDENTE. Poiché nessuno domanda di parlare sull'emendamento, che è sostitutivo totale, lo metto in votazione. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato).

Si dia lettura dell'articolo 13.

BOI, *Segretario*:

Art. 13

Il contributo da corrispondere all'Azienda delle foreste demaniali nell'anno 1981 è elevato a lire 100.000.000.

Nel bilancio della stessa Azienda sono introdotte le seguenti variazioni in aumento:

Cap. 1202 (entrata)	
	L. 100.000.000

Cap. 1105 (spesa)	
	L. 100.000.000

Il disposto del presente articolo non si applica qualora la condizione richiamata nel secondo comma del precedente articolo 8 si verifichi prima o contemporaneamente all'entrata in vigore della presente legge.

PRESIDENTE. Poiché nessuno domanda di parlare su questo articolo, lo metto in votazione. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato).

Si dia lettura dell'articolo 13 bis.

BOI, *Segretario*:

Art. 13 bis

La presente legge è dichiarata urgente ai sensi e per gli effetti dell'articolo 33 dello Statuto speciale per la Sardegna, ed entra in vigore nel giorno della sua pubblicazione.

PRESIDENTE. Poiché nessuno domanda di parlare su questo articolo, lo metto in votazione. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato).

Riprendiamo ora la discussione sull'articolo 9 e sull'emendamento numero 5, che era stata precedentemente sospesa. Ha domandato di parlare l'onorevole Carrus. Ne ha facoltà.

CARRUS (D.C.). Per dire che abbiamo ritirato l'emendamento. Nel frattempo, a livello tecnico stanno elaborando un altro emendamento, concordato anche con la Giunta. Io credo che siano già riusciti a farlo, quindi...

PIGLIARU (P.S.D.I.), *Assessore degli affari generali, personale e riforma della Regione*. Con possibilità di concordarlo con la Giunta, che è diverso. Non dica che è stato concordato con la Giunta.

PRESIDENTE. Onorevole Pigliaru, la prego di far finire l'onorevole Carrus, per favore.

Onorevole Carrus, prego, termini il suo intervento.

CARRUS (D.C.). Per dire che, se si sospende per cinque minuti, si potrebbe sottoporre all'Assessore il lavoro che è stato fatto, quindi si

potrà ottenere da lui il consenso o meno sulla linea che si è ricercata.

PRESIDENTE. Ha domandato di parlare l'onorevole Gianoglio. Ne ha facoltà.

GIANOGLIO (D.C.). A favore della sospensione, per dire che bisognerebbe cogliere l'occasione per verificare la possibilità di fare un ordine del giorno comune (e questa esigenza è emersa da più parti) per la dirigenza. Noi lo abbiamo già presentato, ma siamo disponibili. Non vogliamo assumerci meriti, anche se ce li abbiamo, notevoli, in ordine a questo, ma c'è già predisposto un ordine del giorno; questa interruzione può servire anche a quello scopo.

COGODI (P.C.I.). L'hai presa in appalto tu, la dirigenza?

PRESIDENTE. Se non vi sono obiezioni, la richiesta di sospensiva, avanzata dal collega Carrus, si intende accolta.

La seduta è sospesa.

(La seduta, sospesa alle ore 19 e 12, viene ripresa alle ore 20 e 32).

PRESIDENTE. Riprendiamo la discussione sull'articolo 9. E' stato presentato un altro emendamento, a firma Loretto - Mereu - Catte - Castellaccio - Carrus - Piretta, aggiuntivo. Se ne dia lettura.

MEDDE, Segretario:

Emendamento aggiuntivo Loretto - Mereu - Catte - Carrus - Castellaccio - Piretta.

“Art. 9 bis — L'ultimo comma dell'articolo 49 della legge regionale 17 agosto 1978, n. 51, è sostituito dai seguenti:

‘Per il personale regionale cui sia stato conferito l'incarico di coordinatore a norma degli articoli 8 e 20, di capo di Gabinetto del Presidente della Giunta o di coordinatore degli uffici periferici regionali con circoscrizione provinciale, le ore mensili di lavoro straordinario di cui al quar-

to comma sono elevate a 45.

La misura indicata al precedente comma è estesa al personale regionale avente sede di servizio in Roma e, limitatamente a cinque unità, al personale assegnato alla attività della segreteria della Giunta regionale’.

Sino a quando non si sarà provveduto all'istituzione dei servizi e dei settori ai sensi degli articoli 5 e 6 della legge regionale 17 agosto 1978, n. 51, la disposizione di cui al precedente comma trova applicazione nei confronti dei funzionari cui siano state conferite le corrispondenti funzioni ai sensi della normativa vigente anteriormente alla predetta legge regionale, nonché dei capi degli uffici periferici regionali con circoscrizione regionale.

E' abrogato il secondo comma dell'articolo 126 della legge regionale 17 agosto 1978, n. 51.

Le disposizioni di cui al presente articolo hanno effetto a decorrere dal mese successivo a quello in cui entra in vigore la presente legge”. (13)

PRESIDENTE. Ha domandato di parlare per illustrare il suo emendamento l'onorevole Carrus. Ne ha facoltà.

CARRUS (D.C.). L'emendamento, signor Presidente, si dà per illustrato, perché è chiaro l'obiettivo che intende perseguire.

PRESIDENTE. Per esprimere il parere della Giunta ha facoltà di parlare l'onorevole Assessore degli affari generali, personale e riforma della Regione.

PIGLIARU (P.S.D.I.), Assessore degli affari generali, personale e riforma della Regione. La Giunta lo accoglie.

PRESIDENTE. Metto in votazione l'articolo 9. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato).

Metto ora in votazione l'emendamento numero 13. Chi lo approva alzi la mano.

VIII LEGISLATURA

CLXXXII SEDUTA

22 OTTOBRE 1981

(E' approvato).

Si dia ora lettura della tabella allegata alla legge.

MEDDE, *Segretario:*

**TABELLA DEL TRATTAMENTO ECONOMICO
DEL PERSONALE DEL RUOLO UNICO REGIONALE**

CLASSI DI STIPENDIO

	1 [^]	2 [^]	3 [^]	4 [^]	5 [^]	6 [^]	7 [^]
*anni	0	2	4	8	12	16	20

FASCIA

PARAMETRI

FUNZIONALE

I	76	81	86	94	103	112	122
II	88	93	98	108	118	129	141
III	99	105	111	122	133	145	158
IV	110	117	124	136	148	161	175
V	130	139	148	166	185	203	221
VI	152	163	175	197	220	243	266

Note:

a) il valore del punto parametrico resta pari a lire 4.551;

b) la prima classe di stipendio corrisponde allo stipendio mensile iniziale di ciascuna fascia funzionale. La seconda e la terza classe di stipendio si conseguono dopo due anni di permanenza nella classe immediatamente precedente. Le successive classi quarta, quinta, sesta e settima si conseguono dopo quattro anni di permanenza nella classe immediatamente precedente;

c) restano ferme le disposizioni di cui all'articolo 6 della legge regionale 30 luglio 1970, n. 6;

d) gli anni indicati nel riquadro contrassegnato con l'asterisco rappresentano l'anzianità di servizio da detrarsi ai fini della determinazione dell'anzianità residua ai sensi e per gli effetti dell'articolo 6.

PRESIDENTE. Poiché nessuno domanda di parlare sulla tabella, la metto in votazione. Chi l'approva alzi la mano.

(E' approvata).

Sono pervenuti alla presidenza due ordini del giorno. Se ne dia lettura.

MEDDE, *Segretario:*

Ordine del giorno Loretto - Gianoglio - Saba Benito - Dettori - Floris Severino sulle indennità relative all'esercizio di funzioni dirigenziali.

IL CONSIGLIO REGIONALE

a conclusione della discussione del disegno di legge n. 184,

RILEVATO che con l'entrata in vigore della legge regionale n. 51/1978 la dirigenza regionale è stata inquadrata nella fascia VI ove trova collocazione in genere tutto il personale laureato;

RILEVATO che l'impegno di lavoro connesso all'esercizio di funzioni dirigenziali trova corrispondenza in una indennità di coordinamento;

CONSIDERATO che, non essendo stati ancora istituiti i servizi e i settori, le funzioni dirigenziali continuano ad essere esercitate, a norma dell'articolo 123 della legge regionale n. 51/78, sulla base del preesistente ordinamento nonché delle disposizioni impartite dalle competenti autorità gerarchiche, senza che a tale esercizio corrisponda la erogazione di compenso alcuno;

impegna la Giunta regionale

a studiare e a proporre, in sede di definizione della legge di cui all'articolo 131 della legge regionale n. 51/78, una apposita norma transitoria che preveda l'erogazione a tutti i funzionari che esercitino o abbiano esercitato funzioni dirigenziali presso gli uffici centrali o periferici dell'Amministrazione regionale e dell'Azienda delle foreste demaniali, delle indennità di coordinamento previste dalla legge regionale n. 51/78, o di un compenso ad esse sostanzialmente equivalente, con decorrenza dalla data di entrata in vigore della predetta legge. (3)

Ordine del giorno Cogodi - Castellaccio - Mereu - Piretta sulla completa attuazione della legge regionale n. 51 del 1978.

IL CONSIGLIO REGIONALE

a conclusione della discussione sul disegno di legge n. 184,

CONSIDERATO che il detto provvedimento ha inteso rispondere alle esigenze più pressanti del personale della Regione nell'ambito del processo di progressiva attuazione della legge regionale di riforma n. 51 del 1978;

RILEVATO che in ordine a detto processo di attuazione risultano già definite le seguenti parti:

a) adeguamento dei regolamenti organici degli Enti strumentali della Regione;

b) inquadramento nel ruolo unico regionale;

c) inquadramento del personale nelle sei fasce funzionali;

d) inquadramento del personale avventizio;
CONSTATATO che risultano in fase di avanzata attuazione le seguenti parti della predetta legge di riforma n. 51 del 1978:

a) istituzione dei Servizi e Settori e norme sul funzionamento degli organi collegiali (art. 5, 6 e 136);

b) disegno di legge sui livelli di responsabilità (art. 131);

c) contratto triennale (art. 26 e 122);

d) formazione e aggiornamento (art. 39);

e) attribuzione delle qualifiche funzionali definitive;

f) contingenti numerici per qualifiche funzionali (art. 30);

g) regolamento concorsi (art. 42);

h) criteri di massima dei trasferimenti del personale (art. 57);

i) inquadramento del personale della formazione professionale, delle guardie-caccia, guardie forestali e guardie giurate;

CONSTATATO altresì che risultano ancora da avviare a concreta attuazione le ulteriori seguenti parti:

a) ristrutturazione del F.I.T.Q. (art. 132);

b) costituzione dell'Ufficio stampa;

c) concorsi interni ex articoli 90 e 91;

d) nomina della Commissione di disciplina;

TENUTO CONTO che il dibattito in Consiglio ha evidenziato la opportunità di procedere ad una verifica di rispondenza (sia in termini interpretativi che di contenuto) di alcuni istituti normativi della legge regionale n. 51 per renderli più coerentemente rispondenti alle esigenze di una sempre miglior riorganizzazione dell'assetto burocratico regionale;

impegna la Giunta regionale

1) a definire con urgenza, previo il necessario confronto con le organizzazioni sindacali rappresentative del personale regionale, il provvedimento attuativo dell'articolo 131 della legge regionale n. 51;

2) a verificare la rispondenza delle attuali sei fasce funzionali alle esigenze della più congrua evidenziazione dei diversi livelli di professionalità e di responsabilità;

3) a verificare altresì la rispondenza delle specifiche qualifiche funzionali rispetto all'attuale collocazione nelle diverse fasce eventualmente ristrutturata in esito alla verifica di cui al punto 2) anche in riferimento alla particolare situazione degli autisti;

4) a definire una apposita misura transitoria che preveda, in via eccezionale e straordinaria, una adeguata soluzione alle aspettative del personale dirigente in relazione al ritardo intervenuto nella definizione del regolamento istitutivo dei servizi e dei settori e della conseguente formale nomina dei coordinatori. (4)

PRESIDENTE. Ha domandato di parlare l'onorevole Cogodi. Ne ha facoltà.

COGODI (P.C.I.). Noi vorremmo proporre all'attenzione dei presentatori anche dell'altro ordine del giorno l'opportunità di concederci un tempo congruo per la discussione e anche per il confronto che, ancora, possa eventualmente intervenire tra i due ordini del giorno. Mi riferisco quindi alla possibilità di sospendere la discussione in questa fase, per poter eventualmente ritirare gli ordini del giorno e ripresentarli in

VIII LEGISLATURA

CLXXXII SEDUTA

22 OTTOBRE 1981

apertura di seduta nella prossima tornata. Il tutto, finalizzato a consentire che si abbia la possibilità di votare la legge in serata. Questo era implicito, mi pare.

PRESIDENTE. Comunque, e mi rivolgo anche all'onorevole Loretto, se questo va fatto, è chiaro che questi ordini del giorno vanno aganciati a tutte le leggi relative al personale. Vanno perciò ripresentati in occasione della discussione delle altre leggi.

Ha facoltà di parlare l'onorevole Loretto.

LORETTU (D.C.). Signor Presidente, la linea seguita dalla maggioranza nel corso della discussione di questa legge apre ben poche prospettive, evidentemente, a un dialogo costruttivo per affrontare problemi che sono seri e gravi. Apre ben poche prospettive: è sufficiente a dimostrarlo il fatto che non un solo emendamento, o meglio, uno soltanto fortunosamente concordato è stato approvato. Comunque, siccome il problema posto dal nostro ordine del giorno riteniamo sia importante, ma non riteniamo che sia indispensabile definirlo oggi, perché può essere benissimo definito in una prossima seduta, a conclusione della discussione delle altre leggi riguardanti il personale, non abbiamo nessuna difficoltà ad accedere alla proposta avanzata dal collega Cogodi. Ritengo che si possa soprassedere questa sera, per affrontare il discorso in una delle prossime sedute.

PRESIDENTE. Quindi, gli ordini del giorno si intendono ritirati.

Votazione a scrutinio segreto.

PRESIDENTE. Si procede alla votazione a scrutinio segreto sul disegno di legge numero 184.

Risultato della votazione.

PRESIDENTE. Proclamo il risultato della votazione:

presenti 69

votanti	68
astenuiti	1
maggioranza	35
favorevoli	53
contrari	15

(Il Consiglio approva).

(Hanno preso parte alla votazione: Anedda - Angius - Are - Atzeni - Atzori V. - Baghino - Barranu - Battolu - Berlinguer - Boi - Buzzanca - Cardia - Carrus - Catte - Carta - Castellaccio - Casula - Chessa - Cogodi - Corrias - Cossu - Dettori - Erdas - Fadda - Floris M. - Floris S. - Franceschi - Giagu - Gianoglio - Ladu - Loretto - Mannoni - Marras - Medde - Mela - Melis - Mereu - Muledda - Mura - Murru - Oggiano - Oppi - Orrù - Pigliaru - Pintus - Piredda - Piretta - Pischedda - Puddu - Puggioni - Raggio - Rais - Rojch - Saba A. - Saba B. - Sanna C. - Sanna E. - Satta G. - Satta S. - Schintu - Secci - Sechi - Soddu - Spina - Tamponi - Tidu - Uras - Zurru.

Si è astenuto: Presidente Ghinami).

Sull'ordine del giorno.

PRESIDENTE. Sull'ordine del giorno ha domandato di parlare l'onorevole Carrus. Ne ha facoltà.

CARRUS (D.C.). Sull'ordine del giorno, per chiedere alla cortesia dell'onorevole Presidente della Regione che si possa fare in tempi brevi, se non un dibattito in Aula, almeno una riunione in Commissione, a seguito di un'interpellanza che, insieme con i colleghi democristiani della Commissione trasporti, abbiamo presentato sulla situazione dei trasporti in concessione.

Noi riteniamo che la questione sia di particolare gravità: insieme col problema della situazione finanziaria dell'ARST e della sua trasformazione istituzionale, per poter utilizzare i fondi dello Stato per il finanziamento al trasporto pubblico, riteniamo che sia un problema da affrontare immediatamente, data anche la grave crisi del settore e le minacce di sospensione del

servizio.

Quindi, anche se la Giunta — poiché l'abbiamo presentata stamattina — non conosce il testo dell'interpellanza, noi chiediamo alla cortesia del Presidente della Giunta che l'Assessore ai trasporti possa rispondere in tempi molto brevi con una relazione o un rapporto, almeno in Commissione.

PRESIDENTE. Per la Giunta ha facoltà di parlare l'onorevole Presidente.

RAIS (P.S.I.), *Presidente della Giunta*. Signor Presidente e colleghi del Consiglio, la Giunta non ha difficoltà ad accogliere la richie-

sta del collega Carrus. Stante l'urgenza dei problemi che sono stati sollevati nell'interpellanza, la Giunta è disponibile a riferire anche in Commissione la prossima settimana, in una data che sarà concordata e in ogni caso stabilita dalla Commissione stessa.

PRESIDENTE. I lavori del Consiglio proseguiranno mercoledì 4 novembre alle ore 10 e 30.

La seduta è tolta alle ore 21.

DAL SERVIZIO RESOCONTI

Il Capo Servizio

Dott. Francesco Cocco
